Lunedì 28 Maggio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 126

Direzione Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa cen. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più

Tutto il mondo attende trepidamente la voce dell'"Italia", sperduta nell'artide misteriosa

La "Città di Milano" ha iniziato le ricerche degli esploratori

Amundsen partirà in aeroplano alla ricerca di Nobile

Da venerdì manca ogni notizia sull'areonave

ROMA, 27. — *Dalle ore 10.27 di venerdì è cessato il collegamento radiotelegrafico tra la nave "Città di Milano" e il dirigibile Italia. La posizione probabile del dirigibile ha detta ora in base agli ultimi rilevamenti radiogoniometrici era nei pressi della costa nord dello Spitzbergen. Non si conoscono le cause della interruzione nè si hanno elementi di giudizio per avanzare ipotesi fondate. A bordo del dirigibile si trovano viveri per due mesi sufficienti per tutto l'equipaggio. Il comandante gli ufficiali e i componenti dell'equipaggio sono uomini di salda energia in possesso di tutti gli elementi necessari per superare le difficoltà che possono essersi presentate. La "Città di Milano" inizia ricerche.*

L'ITALIA AVREBBE ATTERRATO?

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» riceve da Oslo che quell'Istituto meteorologico ha intercettato un radiotelegramma confuso di Nobile annunciante che l'«Italia» aveva atterrato.

Anche alla Baia del Re, si crede possibile che il generale Nobile tenti uno sforzo per cercare di atterrare al nord-est del Polo o delle regioni desertiche della terra di Francesco Giuseppe.

Alla Baia del Re, durante tutta la notte scorsa, imperversava una bufera, la cui violenza andò aumentando ancor più nelle prime ore del mattino.

LE RICERCHE «DELLA CITTA' DI MILANO»

La «Stefani» annuncia che il piroscafo «Città di Milano» è partito alla ricerca dell'aeronave «Italia».

La sua crociera si prospetterebbe però difficile. Le acque all'intorno brulicano di banchi di ghiaccio alla deriva, e in tale circostanza esiste sempre per i bastimenti il rischio di essere agguntati nella morsa di vasti «icebergs» che combacino. Comunque, il Comandinte del «Città di Milano» intenderebbe prendere rotta intorno al Capo Sud verso la terra di Francesco Giuseppe. Egli pensa che l'aeronave alla deriva stia appunto seguendo questo itinerario. Le Agenzie gli attribuiscono il timore che ormai la benzina del dirigibile sia esaurita, per cui esso si troverebbe in piena balia del vento.

VERSO LA SIBERIA?

Un messaggio lascia ritenere che alla King's Bay prevale la previsione che il generale Nobile, dovrà affrontare il pericolo di una discesa forzata. Questa, in mare aperto, potrebbe risultare gravissima. Se invece il vento che sta soffiando in direzione della Siberia trascinasse la aeronave verso qualche punto delle coste siberiane dove il mare si mantiene gelato quasi come nel colmo dell'inverno, una discesa relativamente sicura potrebbe avventre tanto sui ghiacci quanto sulla retrostante terraferma. In tale caso potrebbero trascorrere varii mesi prima che la spedizione potesse dare notizie di sè.

Nobile ed i suoi compagni non potrebbero fare altro che abbandonare il dirigibile sui ghiacci o in una radura della Siberia e mettersi in marcia verso qualche centro dal quale sia possibile riprendere contatto con la civilizzazione. Non è da escludere che essi debbano trascorrere gli ultimi mesi dell'inverno polare in qualche punto isolato nutrendosi alla meglio con quel poco di caccia e di pesca che il paese offre. La circostanza che l'aeronave nelle utime 24 ore è ammutolita non depone in senso necessariamente funesto, secondo un telegramma da King's Bay all'«Aften Post» di Oslo.

NESSUNO HA VISTO E SENTITO NIENTE

Una volta che le antenne radiotelegrafiche del dirigibile si siano incrostate di ghiaccio, l'apparato evidentemente non dovrebbe funzionare più oltre. Un inconveniente analogo fu già sperimentato dal generale Nobile durante il suo volo polare sul «Norge». Una baleniera ormeggiata sulle coste settentrionali dello Spitzbergen ha trasmesso un radiotelegramma secondo cui il capitano della nave interrogò parecchi cacciatori di pelliccie che svernano sulla Baia di Rolde e lungo lo Stretto di Hinlopen. Le isole di Moffen, dalla cui zona emanò l'ultimo messaggio dell'aeronave, si trovano ad una cinquantina di chilometri da quei paraggi, ma i solitari cacciatori attestarono di non aver intravisto nè udito alcunchè, tanto più che regnava una nebbia capace di velare ben altro che un diribile a volo e lo scroscio del vento superava la romba di qualunque motore.

AMUNDSEN PARTIRA' PER RINTRACCIARE NOBILE

Varie società di Navigazione norvegesi si dichiarono pronte ad inviare navi in perlustrazione.

Il capitano Amundsen si sarebbe dichiarato dispostissimo di partire alla ricerca di Nobile.

Il gesto di Amundsen è descritto in un dispaccio da Oslo che reca il resoconto di un «lunch» offerto oggi colà in onore dei due recenti transvolatori polari Wilkins ed Eyelson.

Poco prima dei discorsi era giunto da Vadsò un telegramma che riportava sensazioni allarmanti sulla sorte del generale Nobile e dei suoi compagni. Più tardi una telefonata segnalava un abboccamento avvenuto fra il Ministro d'Italia e le autorità governative norvegesi per l'organizzazione delle ricerche: era un alto funzionario che chiedeva per telefono ad Amundsen e a Sverdrup (il quale figurava fra i convitati) se fossero disposti a capitanare una spedizione di soccorso. Immediatamente, piombò un silenzio di tomba. Tutti i presenti erano intenti a cognizione degli attriti che da qualche tempo esistevano fra Amundsen e Sverdrup, i quali perfino non si parlavano più. Amundsen e Sverdrup, i quali perfino non si parlavano più. Amundsen, uscendo d'imbarazzo, esclamò: — Io sono pronto a partire sull'istante — e scoppiarono battimani.

COME RINTRACCIARE UN AGO IN UN FIENILE!

Amundsen, interrogato questa sera sull'impresa a cui si dichiara pronto, ha detto che soprattutto occorre fare presto. Ma le difficoltà sono molte. Chi si può immaginare la posizione dell'«Italia» in questo momento attraverso l'Artide? Sarà un po' come cercare un ago in un fienile. Le condizioni dei ghiacci in questa stagione nella Norvegia settentrionale sono così critiche che una baleniera non potrebbe avere se non un raggio di azione assai limitato. Sorgerà il quesito della direzione da prendersi per rintracciare l'Italia. Gli osservatori meteorologici potranno forse offrire qualche viatico in proposito, fondandosi sulla direzione dei venti durante la scorsa notte. Ma se il dirigibile fosse andato a finire sulla distesa siberiana quale nave potrebbe recargli aiuto? A questo punto Amundsen spiegava il silenzio dell'apparato radiografico dell'*Italia* riferendosi al susseguente fenomeno prodottosi a bordo del *Norge*, dove l'apparato Marconi ammutolì per una incrostazione di ghiaccio lungo le sue antenne. Amundsen ammise bensì anche qualche tragica eventualità, ma terminò con un accenno ottimista, avvertendo che l'aeronave potrebbe benissimo andare alla deriva per un paio di settimane, purchè troppa nebbia e ghiaccio non abbiano a depositarvi sul suo involucro. Comunque — concluse Amundsen — tutto quello che ci sarà possibile fare per aiutare l'esploratore italiano sarà certamente compiuto.

LA PARTENZA DI PIROSCAFI

Il piroscafo norvegese «Hobby», che già trasportò alla Baia del Re parte del materiale per la spedizione, è stato noleggiato perchè si metta alla ricerca dell'«Italia». La nave, che partirà di qui domani mattina, esplorerà la costa settentrionale delle Svalbard.

Il piroscafo baleniero «Heimland», la cui posizione attuale è al grado 68.01 di latitudine e 43 di longitudine est (cioè a est della Nova Zemlja), è pronto a esplorare la costa della Nova Zemlja e la costa circostante.

Anche Larsen organizza spedizioni di soccorso

OSLO, 27. — Un messaggio delle ore dalla stazione della Baia del Re da spiegazioni sul silenzio della stazione radio dell'«Italia». L'impossibilità di inviare messaggi, sarebbe dovuta alla perdita dell'aereo; esso che, come è noto è costituito da un lungo filo di rame pendente dalla chiglia dell'aeronave, si sarebbe spezzato, perchè eccessivamente appesantito dalle incrostazioni di ghiaccio.

Alcuni aviatori ed esploratori polari, fra i quali Wilkins, Eielson, Gram, interrogati sul ritardo dell'aeronave «Italia» alla Baia del Re, hanno concordemente espressa la ferma convinzione che non vi sia alcuna ragione di preoccupazione. Gram, che conosce perfettamente l'equipaggiamento dell'aeronave, ha detto:

«Non vedo alcuna ragione che possa spiegare il menomo timore sulle sorti dell'«Italia». Ogni nervosismo è fuori di luogo. Il dirigibile «Italia», è in grado di rimanere in aria per due settimane, anche a motori spenti. Dico questo per fare una semplice ipotesi, perchè la provvista di carburante non è ancora esaurita sull'«Italia»; ipotesi che, del resto lo stesso gen. Nobile si era prospettata. Occorre attendere con calma e piena fiducia».

E' stato interpellato anche il capitano Riyser Larsen che, come si ricorderà, fece parte dell'equipaggio del «Norge» nella spedizione polare di due anni fa. Egli non si è mostrato meno ottimista degli altri esperti intervistati:

«Non vi è alcuna ragione di ansietà, egli ha detto, a riguardo dell'«Italia». Il dirigibile del generale Nobile ha una provvista di carburante che basta a proseguire la navigazione almeno fino alle 14 o alle 15 di oggi, sabato. Nell'eventualità che per tale ora l'«Italia» non arrivasse alla Baia del Re non vi è da preoccuparsi: l'aeronave può benissimo rimanere in aria anche per due settimane.

Larsen, come Amundsen organizza spedizioni di soccorso.

La magnifica prova delle ali d'Italia

La seconda tappa della crociera mediterranea

CAGLIARI. 27. — Dopo la magnifica prova data dalla traversata compiuta nella mattinata dalla brigata aerea, che ha dimostrato l'allenamento raggiunto dalle formazioni idroaeree da ricognizioni e siluranti, sia dal punto di vista dei materiali esclusivamente nazionali, che del personale aeronautico, la breve sosta del pomeriggio odierno ha dimostrato altresì l'ottima organizzazione delle basi, lo slancio degli equipaggi, dagli ufficiali di grado elevato al semplice aviere, che instancabili, hanno provveduto ai rifornimenti e all'approntamento degli apparecchi. Tutte le unità al tramonto erano in perfetto assetto per la nuova lunga tappa Elmas-Potenza, in attesa dell'ordine di partenza che potrà essere emanato da un momento all'altro. Lo spirito degli equipaggi dimostra che tutti hanno ben compreso l'importanza della crociera che non costituisce una semplice prova sportiva ma un elemento essenziale della nostra preparazione militare aeronautica sia per il numero senza precedenti di apparecchi che vi partecipano, sia per le varie esercitazioni che il omando fa compiere durante la traversata.

LA PARTENZA

Stamane dall'idroscalo di Elmas sono partiti tutti gli idrovolanti partecipanti alla crociera Mediterranea. Le operazioni per la partenza si sono iniziate alle ore 6 e alle ore 6.55 l'ultimo apparecchio ha spiccato il volo. Le partenze sono avvenute regolarissimamente in formazione di squadriglie. A salutare S. E. Balbo il Generale Armani e il generale De Pinedo si trovavano all'idroscalo le principali autorità.

L'arrivo alle Baleari

POLLENZA BALEARI, 27. — Ore 12 tutti gli apparecchi italiani partecipanti al Raid Mediterraneo sono felicemente arrivati.

L'incontro con il ministro dell'aeronautica spagnolo

PALMA DI MAJORCA. 27. — Oggi alle ore 14 è giunto in volo da Madrid a Pollenza, il generale Giorgio Soriano, Vice presidente del consiglio superiore dell'aeronautica spagnola per incontrare il sottosegretario di stato italiano S. E. Balbo.

Entrambi, accompagnati dal comandante Pellegrini e dall'addetto aeronautico italiano a Madrid comandante Longo sono venuti a Palma allo scopo di visitare la Baia.

Il magnifico volo senza alcun incidente

Un ricevimento a Pollenza

POLLENZA, 27. — La navigazione della brigata aerea durante la seconda tappa della crociera mediterranea si è compiuta regolarmente con tempo splendido e con leggero vento di tramontana. L'ordine di partenza da Elmas fu comunicato alla mezzanotte ed alle 6 di stamane si iniziava la partenza successiva dei due stormi per ordine di squadriglia. La squadriglia degli idrosiluranti, dei due apparecchi appoggio, per riparazioni e l'apparecchio recante gli addetti areonautici esteri ciudevano la partenza alle ore 6.40. La lunghezza di questa tappa di 535 chilometri non era eccessiva in confronto alle ultime prove compiute da apparecchi singoli ogni volta appositamente affrontati, ma è considerevole quando si rifletta che essa è stata coperta in modo brillante da apparecchi normali da guerra con attrezzamento ed equipaggio del normale equipaggiamento bellico, inquadrati in grandi formazioni che hanno effettuato evoluzioni ed hanno compiuto esercitazioni durante il percorso, allungando in tal modo l'attraversata.

La prova odierna costituisce, sotto tale punto di vista, la migliore attestazione dell'allenamento raggiunto dall'armata aerea.

L'AMMARAGGIO

Durante la navigazione le squadriglie sono state distaccate per esercitazioni di ricerca e successive prese di contatto con il grosso, riassumendo le formazioni varie di navigazione, di riserva e di attacco. L'apparecchio «S. 59» costretto ad ammarare nel golfo di Palmas per una avaria, riparava il guasto con mezzi propri e ripartiva dopo soli trenta minuti.

La brigata aerea ha ammarato nella rada di Pollenza alle ore 11, mentre la squadriglia degli idrosiluranti compiva il giro completo dell'isola di Majorca portando il saluto dell'ala italiana alla città di Palma ed ai paesi dell'isola, ammarrnado quindi nelle acque di Pollenza alle ore 11.30.

In rada si trovavano ad attendere le unità dell'aereonautica italiana la nave da guerra spagnola «Dedalo» in servizio di appoggio per idrovolanti e tredici idrovolanti dell'aeronautica spagnola costruiti in cantieri italiani.

A salutare S. E. Balbo e gli aviatori italiani allo sbarco, si trovavano il regio console d'Italia a Barcellona colonnello gr. uff. Romanelli e moltissime autorità spagnole, tra le quali il governatore militare delle Baleari, il comandante del porto, il comandante della «Dedalo» e l'Alcade di Pollenza. Quando il Sottosegretario S. E. Balbo, il generale De Pinedo e gli aviatori italiani hanno toccato terra, la musica dei figli dei pescatori di Pollenza ha intonato la Marcia Reale italiana, l'inno Giovinezza tra il più grande entusiasmo della folla accorsa anche da tutti i principali centri della Spagna per manifestare il suo saluto agli aviatori italiani. Nella residenza comunale è stato offerto un ricevimento in onore di S. E. Balbo e dell'aviazione italiana. Il governatore delle Baleari ha porto un caloroso saluto al Sottosegretario di Stato per l'Aereonautica italiana con cordiali parole all'indirizzo dell'Italia. S. E. Balbo ha risposto ringraziando.

Il prezzo della benzina nuovamente aumentato

ROMA, 27. — L'azienda generale italiana Petroli comunica: I consumatori di benzina hanno la sorpresa, non certo gradita, di vederne aumentato nuovamente il prezzo. Il fatto però non è giunto completamente inatteso. Era noto infatti che durante l'estate eravi stata nei prezzi una corsa al ribasso, tanto che si giunse a vendere la benzina in piazza sottocosto, con grande vantaggio dei consumatori, ma con forte danno della Società Petrolifera che andarono in perdita di molti milioni. Stanche del danno che alle Società derivava dalla inutile lotta, esse finirono per desisterne. Furono pertanto ridotti premi ed abbuoni che si concedevano ai grossisti e ad associazioni sui prezzi di listino ed il prezzo di mercato della benzina fu elevato a circa lire 2, senza tuttavia raggiungere una quotazione che potesse considerarsi commercialmente equa. Da quella data ad oggi, il prezzo del carburante dei luoghi di produzione è andato gradatamente aumentato e gli importatori in Italia si sono trovati quindi nella necessità di apportare al prezzo di vendita in Italia un ulteriore aumento.

I funerali delle vittime dell'attentato a Buenos Ayres

Una signora muore per l'emozione

BUENOS AYRES, 27. — Con straordinaria solennità si sono svolti oggi i funerali delle vittime del tragico attentato contro la sede del consolato italiano. Vi hanno partecipato il presidente della repubblica De Alvear, il R. ambasciatore d'Italia S. E. Martin Franchlin con tutto il personale dell'ambasciata, il console generale italiano on. Capanni con i funzionari del consolato. i fascisti italiani di Buenos Ayres in camicia nera e inquadrati militarmente con i rispettivi vessilli, migliaia di personalità e un'innumerevole folla di italiani e di cittadini. Infinito era il numero delle corone notata particolarmente quella del capo del governo italiano S. E. Mussolini. Tra la più profonda commozione degli astanti, allorchè il corteo ha sostato prima di sciogliersi, il comm. Martelli delegato statale per i fasci dell'Argentina ha porto il salutoalle vittime a nome del fascio di Buenos Ayres. Una scena che ha suscitato viva pietà è avvenuta allorchè le salme sono state trasportate fuori della sede della società Margherita di Savoia che era stata trasformata in camera ardente. una signora certa Ascali che assisteva tra la folla è morta in seguito all'emozione.

Tra i particolari che vengono riferiti sull'orrendo episodio dell'attentato e specialmente notevole che l'unico quadro rimasto intatto fra tutti quelli che adornavano le sale del consolato italiano è stato una grande riproduzione del Duce.

Un altro ferito muore all'ospedale

BUENOS AYRES, 27. — E' morto all'ospedale un altro dei feriti dell'esplosione al consolato d'Italia. Sono stati celebrati a Cordova e Rosario di S. Fè solenni funerali per le vittime. Vi hanno assistito le autorità i consoli esteri e grande folla.

Al Pontiere d'Italia

Il solenne rito a Piacenza presente S. M. il Re

PIACENZA, 27. — La città è tutta avvolta nel tricolore le strade per le quali passerà S. M. il Re sono adorne di fiori. Il Sovrano è giunto da Torino alle ore 8.30 ricevuto alla stazione dal sottosegretario di stato S. E. Giunta, dal Sottosegretario di stato alla guerra generale Cavallero, dal prefetto S. E. Iengo, dal podestà on. Barbiellini dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal Generale Cattaneo comandante il corpo d'armata di Milano dal generale Lord Cavan che fu comandante delle truppe inglesi sull'Isonzo, da alti ufficiali e da uno stuolo di personalità. S.M. il Re mentre la musica suonava la marcia Reale passa in rivista una compagnia d'onore indi nella saletta reale hanno luogo le presentazioni delle autorità. Quando il Sovrano esce sul piazzale della stazione la folla lo saluta con una interminabile ovazione. Si forma un corteo di automobili. Lungo il percorso fino alla Prefettura il Re passa fra un turbinio di bandiere, acclamato dovunque freneticamente e si reca alla prefettura ove attendono il Sovrano altre autorità. Indi, sempre fra il popolo acclamante, il Sovrano si reca al Nido dell'Infanzia Regina Margherita ricevuto dal corpo Sanitario e dalle personalità mentre le infermiere i bambini e la popolazione gli fanno una dimostrazione commoventissima. Il Re taglia il nastro tricolore per inaugurare la lapide consacrante il Nido al nome di Margherita. Il Sovrano esprime all'on. Barbiellini la sua viva dimostrazione di riconoscenza. Dopo avere visitato il Nido da quest'ultima opera benefica il sovrano passa fra indescrivibili acclamazioni sul piazzale Milano ove sorge di fronte al Po il monumento al pontiere opera dello scultore Salazzari. Il Re prende posto in una tribuna circondata da altre affollattissime di autorità, di ufficiali di invitati.

L'INAUGURAZ. del MONUMENTO

Sono presenti gli ex pontieri venuti da ogni parte d'Italia. Il vescovo benedice il monumento. Parlano il colonnello del Reggimento pontieri comm. Permoli, l'on. Barbiellini applauditissimi. Indi fra l'entusiasmo più vivo cade la tela del monumento. Le piccole italiane in gruppo cantano l'inno al Re e l'inno del Piave. Il sovrano depone poi una corona di alloro ai piedi del monumento la cui base viene quindi tutta coperta da altre innumerevoli corone. Il Re si congratula con lo scultore Salazzari e lascia poscia il piazzale Milano mentre la folla gli rinnova una dimostrazione indescrivibile fra grida di Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva l'Italia, Viva il pontiere.

IL MONUMENTO A S. BARBARA

Dopo l'inaugurazione del monumento al pontiere S. M. il Re è passato tra fitte ali di popolo plaudente alla basilica di S. Sisto per inaugurarvi un monumento. opera dell'architetto Costermanelli, eretto per conservare la spoglia di Santa Barbara protettrice delle armi dotte, il cui possesso fu riconosciuto a Piacenza. La basilica era gremita. All'ingresso la folla ha accolto con ovazioni il Sovrano che era seguito da tutte le autorità e che ricevuto dal vescovo mons. Menzani e dal capitolo, ha assistito alla messa. Il vescovo ha parlato brevemente rievocando la storia di Santa Barbara. Ha seguito la lettura di una pergamena consacrante il fattostorico della rivendicazione a Piacenza delle spoglie di Santa Barbara. La pergamena è stata firmata dal Re e da tutte le autorità. Il Sovrano ha visitato il monumento mentre gli facevano corte d'onore le rapresentanze di tutte le armi dotte. Quando il sovrano ha lasciato la basilica, la folla che vi era stipata ha prorotto in una grandiosa ovazione che la folla che attendeva di fuori ha ripetuto. Il Re è passato nella caserma dei pontieri intitolata a Umberto I. nel cui piazzale era schierato tutto il reggimento.

LA VISITA DEI PONTIERI

Il Sovrano ha passato in rivista le truppe e si è soffermato a parlare col gruppo degli ufficiali particolarmente con alcuni decorati e due aiutanti che ebbe occasione di conoscere in guerra. Prima di lasciare la caserma il Re ha recato il suo omaggio alla targa commemorativa dei pontieri caduti collocata nell'atrio, anche questa, opera dello scultore Salazzari. Indi il Sovrano si è recato fra continue manifestazioni di entusiasmo in piazza Cavalli, centro della città ove erano adunati i sindacati le rappresentanze le associazioni e i podestà di tutti i comuni con gonfaloni. La piazza era pavesata straordinariamente. Dagli artistici finestroni del palazzo gotico pendevano arazzi Si calcola che fossero presenti 30 mila persone. Nel mezzo della piazza era una selva di bandiere di gagliardetti e di stendardi. L'apparire del Re sulla piazza è stato accolto dal suono delle musiche da acclamazioni frenetiche da incessanti applausi. Il Sovrano è salito nell'antico palazzo del governatore, al cui ingresso attendevano il gonfalone del comune di Piacenza e quelli di tutti i comuni. I calorosi applausi hanno costretto il Sovrano ad affacciarsi ripetutamente al balcone accompagnato dal podestà on. Barbiellini e dalle altre autorità. Il Sovrano ha ammirato la grandiosità del quadro e appariva commosso. La manifestazione si è rinnovata altissima quando il Re sceso sulla piazza la ha attraversata tra una selva di bandiere per recarsi al palazzo del comune. Prima si è recato ad apporre una grande corona di alloro con nastri con lo stemma reale alla lapide dei caduti murata sotto il portico gotico accanto a quella della medaglia d'oro piacentina Marchese Casali, indi si è soffermato tra un gruppo di madri e vedove di caduti, che gli hanno reso o profondo e commosso omaggio. Il sovrano si è lungamente indugiato, poi ha ricevuto l'omaggio dei podestà della provincia. Indi è salito nel palazzo del comune accoltovi da podestà on. Barbiellini.

L'immensa folla non ha abbandonato la piazza tra l'incessante suono delle musiche ha acclamato evocando con alte grida di viva il Re! Il Sovrano che si è affacciato ripetutamente tra le acclamazioni. E' seguita in comune una colazione intima.

TRA LE MADRI E VEDOVE

Alle ore 14.30 S. M. il Re ha lasciato la residenza del comune e seguito da tutte le autorità è salito nello storico salone gotico ove lo attendevano le rappresentanze delle madri e vedove le delegazioni dei combattenti dei mutilati, degli arditi, degli ufficiali, i sindacati, delle corporazioni, del patriziato, ecc. ed ha ricevuto l'omaggio dei presenti, assiso sul trono, eretto in mezzo allo storico salone. Indi si è indugiato affabilmente tra i vari gruppi che hanno fatto una grandiosa manifestazione al Re alla dinastia Savoia, [illegible] sempre tra deliranti acclamazioni della folla il Sovrano ha riattraversato il centro della città recandosi ad assistere alle manifestazioni sportive.

La consacrazione del Nunzio della Lituania

ROMA, 27. — Nella basilica di S. Lorenzo in Lucina si è svolta stamane la cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Riccardo Bartoloni Arcivescovo eletto di Laudicea di Siria nuovo internunzio apostolico in Lituania. Il Card. Segretario di stato Gasparri funzionava da vescovo consacrante. Alla solenne funzione hanno assistito gli ambasciatori di Francia, del Belgio e del Perù, il consigliere dell'ambasciata di Polonia, i ministri di Lituania, Baviera, Cecoslovacchia e Nicaragua, tutti accreditati presso la Santa Sede, numerosi dignitari della corte pontificia, prelati, rappresentanti di ordini religiosi ed una folla immensa di fedeli.

Il lancio di venti nuove danze

LONDRA, 27. — Un po' in ritardo, quando la stagione invernale dei grandi balli e dei ricevimenti è passata da un pezzo, e chi desidera moto e svago si diverte nel campo dei tennis o sui yachts a vela, un po' in ritardo, ma con slancio la primavera sembra far del suo meglio per animare la società londinese. In stagione così insolita si ha una marea di nuove danze, che si ballano in tutti i ristoranti, le sale da ballo ed i ritrovi notturni, con così furioso entusiasma che non lascerebbe davvero indovinare le «fatiche» dell'inverno. Più di venti nuove danze sono spuntate l'una dopo l'altra.

I maestri di ballo sono sempre intenti a inventare nuove varianti, che non sono mai abbastanza. Uno dei più eminenti specialisti in materia ha dichiarato: «Questa nuova ondata ballerina sembra prodotta dall'inaudito successo del Yale. Anche a me, ad ogni modo, la presente confusione generale sembra non poca, ma chi ne ha colpa è il pubblico, che non si concede il tempo di imparare davvero le danze e fa anche tale premura ai maestri di ballo, che questi non possono compiere in pace le loro prove, prima di presentare una danza nuova. Il pubblico non dovrebbe ballare le danze nuove prima di conoscerle bene: la metà del diletto va così perduta».

Joyce alle prese con un editore

NEW YORK, 27. — Il poeta e romanziere irlandese James Joyce ha intentato un processo all'editore della rivista americana «Due mondi», Samuele Roth, chiedendo un risarcimento di danni in 500.000 dollari per la pubblicazione non autorizzata del suo romanzo «Ulisse», conosciutissimo nei paesi anglo-sassoni. Il libro ha già fruttato allo autore la discreta sommetta di 50.000 dollari per le vendite a Parigi, dalle quali egli spera di ricavare altri 20.000 dollari. Joyce è convinto che, se pubblicato negli Stati Uniti, il libro gli avrebbe fruttato per lo meno 500.000 dollari, cifra che egli pretende quindi dal Roth per aver stampato il romanzo, in forma mutilata, nella sua rivista.

Preziosi francobolli venduti all'asta

LONDRA, 27. — In questi giorni ha avuto luogo alla galleria Chancery Lane un'importante asta filatelica, nella quale sono stati messi in vendita alcuni fra i più rari francobolli dell'Impero britannico, fra cui i primi francobolli emessi nel Natal. I prezzi realizzati andavano da 8 sterline per un francobollo da 3 penny a 100 sterline per i francobolli da 9 pence e uno scellino. I francobolli più semplici hanno raggiunto, come al solito i prezzi più alti.

Estrazione Lotto 28 maggio 1928

VENEZIA	33	41	82	55	12
BARI	80	66	33	30	21
FIRENZE	47	70	20	78	88
MILANO	7	49	86	23	90
NAPOLI	44	30	51	48	55
PALERMO	41	84	33	80	47
ROMA	34	55	19	71	14
TORINO	80	52	62	54	35

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 28. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 74.72 — Londra 92.67.50 — New York 18.08.25 — Zurigo 365.05 — Berlino 4.55.

TITOLI: Tre Venezie 78.40 — Consolidato 87.75 — Littorio 87.70.

CRONACA CITTADINA

La festa di chiusura dell'anno scolastico 1927-28 al «Toppo Wassermann»

Favorita da una giornata di sole, la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1927-28 al collegio di «Toppo Wassermann» riuscì oltre ogni dire simpatica ed attraente. Il collegio concittadino, che gode fama di uno fra i migliori collegi d'Italia, soddisfece pienamente le numerose autorità civili, militari, religiose, convenute, e il folto pubblico.

La «Mostra di disegno»

Alle 10, è stata aperta la «Mostra annuale di disegno» con i lavori eseguiti dagli allievi delle Scuole Medie Interne durante l'anno in corso. Gli allievi sotto la saggia guida della prof. Luigia Zennaro, ritrassero dal vero scenette domestiche e campestri, paesaggi, composizioni per stoffe e progetti per porcellane e vetriate. La galleria principale ne era tutta addobbata, le invetriate dipinte a vivaci colori dagli allievi Pasquotti, Panzeri, Perselia e Misolo, su progetto dei primi due. Ammiratissime furono le composizioni del Pasquotti e dello Zoratto, con «Disegni varî» del primo e col «Bollettino della Vittoria» dell'altro. Questa mostra lasciò la migliore impressione.

Le autorità

Fin dalle 15 del pomeriggio il pubblico incominciò ad affollare il vasto salone di ricreazione. Fra le autorità convenute ed ossequiate dal cav. co. Giacomo di Frampero, commissario delegato del «Toppo», notiamo: l'ispettore scolastico prof. cav. Michele Toneatto in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il cav. avv. Capsoni per i Legati del Comune, il cav. prof. Ciro Bortolotti preside del R. Istituto Tecnico, il prof. Bortolomasi del R. Liceo Scientifico, l'ing. Leskovich, moltissimi professori e professoresse delle scuole medie cittadine, una rappresentanza del Collegio Uccellis, nonchè numerosi genitori e parenti degli allievi, accorsi dalla Provincia e da Fiume, Pola, Venezia, Treviso e Padova che affidano i loro figlioli al nostro massimo istituto.

Esecuzioni

Al suono della Marcia Reale le squadre tutte del Collegio con alla testa i loro istitutori sfilano dinanzi alle autorità ed al pubblico, precedute dalla squadra ginnasta in maglia bianca con l'insegnante prof. Lionti.

I bravi fanciulli delle elementari cantano l'inno «Giovinezza», l'«Inno a Roma», l'inno dei «Balilla» di G. Blanc.

Applauditissimo fu il giovanetto convittore Ermanno Panizzon che sedeva al piano nell'asolo «Valse» di Augusto Durant. Applaudite furono pure la «Canzone Russa» di G. Barison e il «Madrigale» di Vincenzo Billi per violini e piano.

Un naturale subisso di battimani accolse i bimbi delle scuole elementari nell'«Esercizio collettivo di Scherma al fioretto» dove i piccoli, sotto la sproporzionata maschera, seppero fare «mirabiglia» con i fioretti che le loro manine appena appena potevano stringere.

In modo encomiabile si comportarono pure gli esecutori collettivi di «Scherma alla sciabola» nei loro «a fondo» e nelle loro «parate».

Dopo breve sinfonia di piano e violini con la «Canzone Siciliana» di P. Frontini, col «Momento Musicale» di Schubert e con la «Danza di Bebè» di Alberti, si portano sulla pedana i convittori Valentinis Gastone e Valente G. nell'assalto individuale al fioretto. Preciso nel «a fondo» ma troppo lento, il Valente soccombette dinanzi all'irruenza del compagno per 2 a 0.

Gli anziani collegiali Franchin Tito e Peloso Gaspari M. attirarono l'attenzione dei presenti nelle rapide «parate» e «risposte», nei «mulinelli» e negli «a fondo». Con un colpo da maestro «a cartoccio» il Peloso fa il primo punto, pareggiato subito dopo dall'avversario. Soccombe nuovamente per un secondo di indecisione il Franchin e la vittoria è del Peloso per 2 a 1.

Il programma «interno» è finito e il pubblico si porta nella spaziosa ed ombreggiata braida per assistere al saluto alla bandiera, agli esercizi a corpo libero e alla partita di calcio.

Negli esercizi a coprpo libero, tanto nelle parallele che nel salto alla cavallina e al volteggio, danno prova di sè e dei loro validi muscoli i collegiali Zotter, Di Poi, Cariglia M., Cum, Candotti, Colussi, l'agile de Antoni, il piccolo Colutta, Michieli, Cecconi e il bravo Marchi.

La partita di calcio

Alle 18 precise fanno ingresso nel campo i giocatori delle due squadre nella seguente formazione:

Squadra A (maglia nera): Mirolo; Franchin A., de Antoni; Candotti, Gaspardis, Buzzi; Fabbro, Ceconi, Fioretti (cap.), Visentin, Zotter.

Squadra B. (Maglia bianca): Marchi, Ferraresi, Paleschini; Panfili, Cratter, Colussi, D'Andrea, Bellini, Com (cap.), Colutta, Copetti.

La palla è ai neri i quali favoriti dal sole mitragliano reiteratamente la casa di Marchi, che si prodiga in magnifiche parate, ma che non può arrestare un potente ed insidioso colpo di Fioretti, sparato da pochi metri.

Al 12' la squadra A su calcio di rigore sparato da Ceconi segna il secondo ed ultimo punto per la sua squadra.

I bianchi si destano e protendono i loro sforzi all'attacco; vengono però annullati dalla sfortuna. Da pochi metri D'Andrea si lascia sfuggire un sicuro punto, calciando a lato. La prima ripresa termina vedendo i bianchi lievemente in vantaggio.

Il secondo tempo viene caratterizzato da un'inesauribile velocità nel rasoterra e nelle rapide, ma quasi sempre intercettate discese.

Al 27' e al 40' con Cum e con Colutta i bianchi pareggiano. La partita entra nella fase culminante, ma il punteggio non cambia.

Imparziale e severo l'arbitraggio del signor Angelo Veritti e nella ripresa supplementaria del signor Sergio Piccini.

In conclusione anche la festa di quest'anno è riuscita con pieno soddisfacimento del Rettore del «Toppo» cav. prof. Carlo Fattorello, del commissario delegato, del pubblico e di tutti coloro che si sono gentilmente prestati per l'ottima riuscita.

Tomat Luca

Il congedo della classe 1907 con riduzione di ferma

Il Ministero della Guerra pubblica una circolare in cui determina che, col giorno primo giugno p. v. abbia inizio (e sia condotto a compimento entro cinque giorni) l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa vincolati alla ferma ordinaria di 18 mesi e abbiano risposto alla chiamata alle armi della classe 1907 (23 aprile-5 maggio 1927) i quali per avere frequentato i corsi della istruzione premilitare abbiano il titolo alla riduzione di servizio previsto dall'articolo 109 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito. Per ottenere l'invio in congedo è necessario che i militari che ne abbiano titolo ne facciano domanda scritta o verbale al Comando del Corpo cui appartengono.

L'estrazione dei numeri della Lotteria «Fiera del Libro»

Alle ore 18 di sabato u. s., alla presenza dei delegati delle scuole cittadine e dei rappresentanti la Stampa, è seguita, in una sala della Biblioteca Comunale, l'estrazione della lotteria svoltasi durante la festa del Libro, e cioè domenica 20 corr.

I premi erano così disposti:

Al primo n. 27 volumi classici italiani; 2) n. 10 vol. circa, opera omnia di Giovanni Pascoli; 3) Opere maggiori di Alfredo Oriani; 4) Opere dell'Apellius; 5) prose e poesie di Giosuè Carducci; 6) Pubblicazioni e volumi di opere Friulane, oltre 1 vol.; 7) 1 vol. editi della serie «Navigatori»; 9) Volumi di letteratura infantile, 7 vol.; 8) l'opera del gen. De Pinedo «I 55 mila chilometri»; 10) Dux di M. Sarfatti.

Rispettivamente risultarono vincitori: Primo premio al n. 979 serie 19; 2. al n. 809 serie 6; 3. al n. 405 serie 23; 4. al n. 939 serie 6; 5. al n. 13 serie 15; 6. al n. 113 serie 15; 7. al n. 468 serie 23; 8. al n. 209 serie 6; 9. al n. 979 serie26; 10. al n. 802 serie 23.

Per il ritiro dei doni, i vincitori possono rivolgersi al prof. dr. Bortolotti preside dell'Istituto Tecnico.

ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI

La presidenza della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini invita tutti i soci non in regola con l'anno in corso a portarsi alla Segreteria della Sezione o alla Cartoleria Cremese (Via Cavour) entro il corrente mese di maggio, per ritirare il talloncino 1928 allo scopo di evitare la sospensione dell'«Alpino».

GENEROSA ELARGIZIONE all'Educatorio «Scuola e Famiglia»

La Presidenza dell'Educatorio Scuola e Famiglia ci comunica:

«A commemorare il quarto anniversario dalla morte del gr. uff. prof. Domenico Pecile, che fu per quasi tre lustri benemerito Sindaco di Udine e per vent'anni affettuoso ed instancabile Presidente dell'Associazione «Scuola e Famiglia», la vedova di lui, sig.ra Camilla Pecile Kechler e la figlia marchesa Angiola Denti di Piraino hanno elargito all'Educatorio la cospicua somma di lire Duemila. Così l'Istituzione, che fu prediletta al cuore dell'Uomo buono ed operoso, del Cittadino integerrimo, trova costante alimento di vita spirituale e di materiale soccorso nel culto sempre vivo e profondo della Sua benedetta memoria».

Beneficenza a mezzo della "Patria"

UNIONE CIECHI. — In morte del colonnello cav. uff. Cesare delli Ponti: Matilde e Giacomo Diana 25.

Il Dopolavoro di Milano ritorna a Lignano

Siamo in grado di confermare la notizia che il Direttorio Provinciale di Milano dell'Opera Nazionale Dopolavoro manderà i suoi iscritti a Lignano.

E' una bella, assai lusinghiera affermazione per la nostra spiaggia, specialmente se si considera che l'estate scorso i dopolavoristi di Milano prolungarono il loro soggiorno a Lignano fino alla prima decade di settembre. Quest'anno ritorneranno più numerosi. Da 720, sono già previsti oltre mille arrivi.

Ecco il meraviglioso e glorioso risultato benefico delle avvenute totali bonifiche delle valli che circondano a nord la nostra magnifica spiaggia.

Malaria! Chi la ricorda più? Da ben due anni non si è constatato un solo caso in tutta la regione.

Anche le Colonie degli Ospizi Marini hanno già inviato sulla spiaggia 200 bambini ed i turni si alterneranno fino ad agosto avanzato, con piena fiducia dei preposti all'Opera, prof. Antonio Cavarzerani e barone prof. Enrico Morpurgo.

Posta, telefono, luce elettrica, servizio sanitario ed ecclesiastico, nulla manca...

Veramente, manca il sole!... Ma verrà.

DOPOLAVORO — BALILLA — OPERE ASSISTENZIALI FASCISTE — OSPIZI COLLEGI — ASSOCIAZIONI

Sono avvertite che a **Lignano Bagni** si trovano disponibili per **GIUGNO** oltre cento letti. Lire Due per ogni letto. **Pensione lire 12. Scrivere G. DEMINICIS, Albergo Posta, Udine.**

Nel trigesimo della morte di Mario Maria d'Ari

Ricorre oggi il trigesimo della morte di Mario Maria d'Ari, spentosi in seguito a morbo contratto in guerra.

A Lui volgiamo oggi il nostro pensiero accorato, ricordandone le belle doti di combattente e di cittadino.

Mario Maria d'Ari, nato a Caserta da distinta e patriottica famiglia che sacrificò ben quattro figli alla Patria, si era arruolato volontario nel 1916 ed aveva combattuto prima quale fante e poi in un reparto d'assalto. Cessate le ostilità, si fermò nella nostra città e quivi, acquistandosi larga simpatia, ricoprì importanti cariche: delegato per le Tre Venezie dell'Associazione Tubercolotici di Guerra, vice presidente dell'Associazione Mutilati e delegato regionale degli Arditi d'Italia. Dirigeva pure «La Fiaccola», grande rivista italiana della tubercolosi e della difesa sociale ed era corrispondente di varî periodici.

Questa, in brevi tratti, la nobile figura dello Scomparso.

Stamane, con l'intervento di varie rappresentanze e di numerosi amici, è stata celebrata una messa in suffragio, nella Chiesa del S.S. Redentore.

Nel mesto anniversario rinnoviamo i sensi del più vivo cordoglio alla vedova signora Ines d'Ari Artuso, al figlioletto Gian Alberto e ai congiunti tutti.

I balilla sui monti

Ci scrivono da Gemona:

E' stata organizzata e portata felicemente a termine la prima escursione alpinistica dei Balilla della nostra città. Ben 160 piccoli militi sulle Prealpi! Numero rilevante per una prima salita in montagna. Perchè la sorveglianza non è mai abbastanza, per frenare questa gagliarda fanciullezza nel cui animo vibra l'impeto dei padri antichi e freme l'audacia dello squadrismo fascista. Perchè anche in quei piccoli si è inciso nel cuore il motto: «O là o rompi».

Il comandante Muzzi, ti assicuro che i futuri legionari della città degli alpini sono degni di te e dei tuoi inarrivabili scarponi. La tua bella Legione continua ad avere un avvenire militi quadrati di spalle e ancor più di cervello. La Coorte Milizia Balilla è una miniera inesauribile. I posti saranno colmati sempre degnamente. I Balilla sapranno farsi onore sempre col libro e col moschetto, come richiede il nostro adorato Duce.

Alle ore 7 i Balilla, con il fez alla zuava, giungono a frotte alla sede del corpo. I tamburi rullano e suona la tromba di chiamata. I birichini danno la sveglia e una lezione di levata mattutina a molti pigri che cucciano fiaccamente sotto le lenzuola. Alle ore 7.30 le squadre, i manipoli sono all'ordine. La colonna gaia e chiassosa si allinea sulla strada. Alla coda la minuscola Croce Rossa e le salmerie: cestine e cacchetti in spalla. E' la colazione a base di fichi, noci, arachidi ed altro. Uno squillo di tromba, da l'attenti e la colonna si mette in marcia verso Sella S. Agnese — Chiampon nord-ovest. Il passo è ormai cadenzato all'alpina. Durante la salita è una continua ondata di voci argentine da cui si elevano gli inni del Fascismo e della Patria. Si giunge alla meta senza che nessuno dia il più piccolo lamento di stanchezza. Buon segno. La marcia è stata condotta con prudenza, secondo un giusto adeguato sforzo alla corporatura fisica dei piccoli scarponi (abbiamo sempre presente, o istruttori di Balilla, le sante parole di S. E. Turati in merito). Sullo spiazzo della sella un «a terra» e rifocillamento. Viene distribuita la merenda ed il limone per dissetarsi. Quindi i più grandetti e i più esperti si inerpicano lungo i boschivi ghiaioni e i canaloni vicini, per la raccolta dei profumati mughetti e di altri fiori di montagna. Dopo due ore di fermata alla sella, sotto il bacio del sole, i Balilla, piumati i fez alpinisticamente, si mettono in ordine per il ritorno, che avviene come nell'andata, senza alcun inconveniente.

Pensiero da Balilla: i bei mazzi di mughetti colti lassù sono stati deposti al ritorno sul basamento del Monumento ai Caduti.

La Nuova Italia!

Mercati di Udine

Cereali. — frumento da 148 a 150, granoturco giallo da 117 a 119, bianco da 115 a 117, cinquantino da 114 a 115, segala da 127 a 129.

Foraggi. — fieno dell'alta I, qualità da 21 a 23, II. qualità da 19 a 20, erba spagna da 24 a 25, paglia da 14 a 15, strame scuro da 12 a 16.

Combustibili. — legna faggio da 9 a 11, segati e spaccati da 11.50 a 12.50, in stanghe da 8 a 9.

Frutta e verdura. — ciliege da 2.50 a 2.80, fichi secchi da 1.20 a 2, patate da 1 a 1.50, cipolla da 50 a 80, radicchio da 70 a 150, insalata da 1 a 1.30, piselli da 1.40 a 2, spinacci da 80 a 1, asparagi da 2.80 a 3.10, erbette da 1.60 a 1.80.

Pollerie. — a peso morto: galline da 7.50 a 8, polli da 10 a 10.50, oche da 4.30 a 5, anitre da 5.50 a 6, conigli da 3 a 3.30.

Visite a campi dimostrativi

Domenica 20 u. s. la Commissione Consorziale granaria di Morsano al Tagliamento e il dott. Pietro Zanettini della Sezione di Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento, hanno visitato i frumenti degli agricoltori concorrenti. Molti di questi, con diversi mezzi di trasporto, hanno seguito la Commissione per dare le informazioni del caso e per assistere anche alle utili discussioni che durante i sopraluoghi sorsero sui diversi sistemi colturali, sulle concimazioni, ecc.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

I successi de "La Nazionale,,

Nella recita di sabato sera, ha avuto un lusinghiero successo l'operetta dei fratelli Schinelli «La zia di Carlo», tessuta di musica graziosa e delicata, in più luoghi dotata di ampia orchestrazione e di note melodiche di fattura non comune; vari furono i bis, gentilmente concessi, e l'ilarità grandissima, dato che la trama si aggira sur un equivoco: la zia di Carlo è il Razzoli, truccato meravigliosamente, per cui è logico lo scoppio di allegria, a ogni tratto. E' in complesso, un'operetta che fila bene, pur senza giungere all'altezza delle modernissime ultime novità piene di jazz e di charleston.

Iersera, domenica, la leggiadra e buona musica del Pietri in «La donna perduta» ha dilettato grandemente, condotta bene dal m.o Franco.

Molto si distinsero il Razzoli, la Razzoli, la Valentini e i Quarenghi.

Questa sera, lunedì, serata d'onore del comico Americo Razzoli, e si ripeterà «La zia di Carlo» che dal seratante è condotta magistralmente e con verve esilarante.

E. Fabbr.

La Compagnia di L. Pirandello al Teatro Puccini

Si annuncia un breve ciclo di recite al Puccini della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello.

L'ordine delle recite è il seguente:

Venerdì 1 giugno serata di gala, avvenimento d'arte. Prima recita: «Il Giuoco delle parti» in 3 atti di Luigi Pirandello.

Sabato 2 giugno, seconda recita: «La Bambola Francese» di Schmid.

Domenica 3, unica recita diurna: «Sei personaggi in cerca d'autore», commedia da fare di Luigi Pirandello.

Domenica 3 serata di gala nella ricorrenza della Festa dello Statuto: «Le Vergini» commedia in 4 atti di Marco Praga.

Lunedì 4, quinta recita, serata in onore di Marta Abba: «Hedda Gabler», dramma in 4 atti di Enrico Ibsen.

Martedì 5 ultima recita, addio della Compagnia: «La Ragione degli altri», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello.

Cinema Concerto EDEN

Oggi lunedì dalle ore 17, l'elegante e primario ritrovo cittadino ospiterà la folla delle grandi occasioni per la tanto attesa première del super imponente capolavoro Fox 1928.

La cortigiana di Siviglia

Il capolavoro di fiamma e di amore coronato di tutta la più squisita bellezza spagnola. Tutta la maliosa perversità della femmina è impersonata nella zingara ribelle ad ogni freno e ad ogni legge che si compiace di eccitare gli uomini per aizzarli poi l'uno contro l'altro in risse di morte; non creatura umana, ma demone nato nella calda terra di Spagna, dove gli uomini vanno incontro alla morte nelle arene sanguinose per un sorriso di donna. La zingara spezzando fino alla follia ogni ritegno, va incontro alla tragica fine che il destino le ha segnato, e mentre la vita le sfugge, un raggio di bontà si fa strada nella sua anima ottenebrata e la porta nella via della luce.

Protagonista meravigliosa:

DOLORES DEL RIO

la stessa grande interprete di «Gloria» e «Resurrezione», accoppiata ai celebri e noti attori:

Victor Mac Laglen - Don Alvarado

N.B. — Durante la proiezione del suggestivo film «La Cortigiana di Siviglia» verrà fatto sentire il disco del popolare tango nostalgico «Sangue e Arena» del maestro Virgilio Aru su parole di Adriano Lami, eseguito dalla celeberrima Grande Orchestra d'Opera Dajos Bela di Berlino, per i dischi della «Fonotipia».

Un meraviglioso grammofono «La voce del padrone» sarà gentilmente concesso dalla Ditta Camillo Montico, ch'è pure concessionaria del disco stesso.

Alla distinta clientela dell'Eden, il giudizio sul nuovo disco, e sull'opera di due egregi concittadini.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze per Venezia: Dir. 3.55 — A. 5.15 — D. 7 — A. 9 — D. 11.18 — D. 16.05 — A. 18. — DD. 20.20.

Arrivi da Venezia: D. 2.03 — lusso 3.25 — A. 4.15 — DD. 9.05 — A. 9.50 — D. 11.50 — A. 15.45 — D. 17.48 — A. 23.50 — a Conegliano (Misto) 21.45.

Partenze per Tarvisio: D. 2.20 — lusso 5.35 — A. 4.50 — DD. 9.25 — A. 13 — A. 16.20 — D. 18.10.

Per la Carnia: O. 20.35.

Arrivi da Tarvisio: D. 3.35 — A. 8.18 — D. 10.52 — O. 14.45 — A. 19.37 — DD. 20 — lusso 24. (Dalla Carnia) O. 23.20.

Partenze per Trieste: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.20 — D. 12.30 — A. 14.55 — (Gorizia) O. 17.35 — D. 18.15 — A. 20.21.

Arrivi da Trieste: A. 8.20 — D. 8.50 — A. 10.55 — A. 15.35 — D. 17.51 — D. 19.53 — O. 22.10.

Partenze per Grado: M. 4.25 — A. 7.30 — A. 20.25.

Arrivi da Grado: M. 0.48 — A. 8.30 — O. 17.25.

Partenze per S. Giorgio di Nog.: M. 5.35 — M. 11.55 — A. 16.15 — M. 19.

Arrivi da S. Giorgio di Nog.: M. 6.45 — M. 12.54 — A. 15.59.

Partenze per Cividale: M. 6.30 — A. 8.25 — M. 12.20 — M. 15 — M. 18.05 — M. 20.10.

Arrivi da Cividale: A. 7.50 — M. 9.45 — M. 14 — M. 17.15 — M. 19.40 — M. 21.30.

Carnia - Villa Santina

PARTENZA da Carnia: 6.14 — 8.15 — 10.40 — 14.30 — 19.20 — 22 (1).

ARRIVO a Villasantina: 6.54 — 9.40 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

PARTENZE da Villasantina: 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15 — 21 (1).

ARRIVO a Carnia: 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei soli giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 Giugno al 28 Ottobre.

Servizio locale fra Tolmezzo e Villasantina

Partenza da Villa Santina 7.10 — Arrivo a Tolmezzo 7.28.

Servizio locale fra Tolmezzo e Villa S.

Coi treni in partenza da Udine alle 9.25 (a Carnia 10.27) e da Villa Santina alle 12.45 (a Udine 14.45) viaggia una vettura in servizio diretto di II.a e III.a cl. fra Trieste e Villa Santina.

Coi treni in partenza da Udine alle 13 (a Carnia 14.16) e da Villasantina alle 18.15 (a Udine 20) viaggia una vettura diretta di II.a e III.a cl. fra Venezia e Villa Santina.

TRANVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.40 — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 16.50 (D) — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a San Daniele: ore 7.50 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 17.55 (D) — 20.05 (solo nei giorni feriali) — 20.40 festivo fino a San Daniele).

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 8 (D) — 13.15 — 17.05 — 18.20 — 20.45 (festivo fino ad Udine).

CRONACA MESTA

Imponenti onoranze funebri alla salma del col. delli Ponti

Ieri alle ore 16, seguirono le solenni onoranze estreme tributate alla salma del col. cav. uff. Cesare delli Ponti, comandante l'11. Artiglierie Pes. camp., decesso improvvisamente nel pomeriggio di venerdì, nel suo ufficio, mentre attendeva al quotidiano disimpegno delle sue funzioni.

Il colonn. Cesare delli Ponti, s'era cattivato durante il non lungo periodo di sua permanenza a Udine, numerose e sicure amicizie, larga considerazione; onde la sua morte repentina aveva destato largo, profondo cordoglio, e le onoranze alla salma di lui tributate riuscirono molto imponenti. Vi parteciparono non soltanto ufficiali del Regio Esercito, ma autorità, personalità, rappresentanze e numerosi cittadini.

Il corteo si formò nei pressi della Caserma di Prampero, ove ha sede l'11.o Artiglieria Pesante Campale.

Alle ore 16 precise, la salma racchiusa in una ricca bara, trasportata a spalle da ufficiali, sottufficiali e soldati del Reggimento, esce dalla caserma e viene deposta nella carrozza di prima classe distinta.

L'uscita della salma dalla caserma è accolta dal «presentat'arm» degli artiglieri schierati ai lati della strada che conduce alla Basilica delle Grazie, e dal muto, commosso saluto del popolo che si assiepa dietro i cordoni della truppa.

Il brevissimo tragitto è percorso lentamente; la musica dell'11.o Artiglieria Pesante Campale, segna il passo, con una marcia funebre. La commozione in tensa è visibile su ogni volto.

Sull'ampia gradinata della Basilica sono raggruppati numerosi ufficiali, altre autorità e personalità, rappresentanze di sodalizi. A destra del Tempio sono schierati i vigili del fuoco e le guardie civiche in alta tenuta. Immediatamente accanto, la Banda del 2.o Reggimento Fanteria intuona l'Inno del Piave.

Nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie, parata a lutto, si svolgono le solenni commoventi esequie con accompagnamento di musica.

Poi la salma, sempre portata a spalle dai rappresentanti del Reggimento che il prode colonnello comandava, scende l'ampia gradinata e vien deposta nuovamente nel loculo della carrozza. L'imponente corteo, girando attorno l'elissi di Piazza Umberto I, procede lentamente avviandosi per Via Manin.

L'aprono: Vivili Urbani e Civici Pompieri; Banda del 2.o Fanteria, le insegne religiose.

Le corone

Indi le corone portate a mano da artiglieri e soldati delle varie armi del Presidio e militi della 63.a Legione Tagliamento.

Fra le tante notammo quelle: degli artiglieri al loro Colonnello, dei sottufficiali al loro Colonnello, del Comune di Udine, del Comandante 2.o Reggimento Brigata Re al caro Collega ed amico, degli ufficiali 23.o Artiglieria, degli ufficiali 2.o Fanteria, degli ufficiali 3.o Artiglieria Pesante, degli ufficiali Regia Guardia di Finanza, degli ufficiali Distretto Militare, degli ufficiali I. Legione Milizia Forestale; della 5.a Batteria Contro Aerei, degli ufficiali 8.o Alpini, degli ufficiali del Genio, della 63.a Legione M. V. S. N., degli ufficiali 6.o Artiglieria Campagna, degli ufficiali Direzione Artiglieria, degli ufficiali 11.o Genio, degli ufficiali Sanità Ospedale Militare Udine, di Alessandro e Amelia del Torso, del Capo Sarte Gaudio, della famiglia Burini, della famiglia Cavalieri, della famiglia Brolli e Degani.

Venivano poi reparti della Milizia Forestale e della 63.a Legione Tagliamento, delle R. Guardie di Finanza; la Banda dell'11.o Artiglieria; il carro delle ghirlande, che porta quelle inviate: dagli ufficiali del Reggimento, da Medina ed Ernesto Mombelli, dagli ufficiali della 13.a Divisione Militare di Udine, dagli ufficiali del Comando d'Artiglieria e dagli ufficiali del Corpo d'Armata di Udine. Indi, il clero numeroso con a capo padre Alfonso dei RR. Servi di Maria assistito dal cappellano militare cap. Casonato decorato al valore. Ed ecco la carrozza funebre con la bara ricoperta dal drappo tricolore: sulla stessa posa una bellissima palma di garofani bianchi, omaggio affettuoso dell'inconsolabile consorte.

Seguono immediatamente tre ufficiali recanti i cuscini con sopra le onorificenze meritatesi dal prode comandante.

Ai cordoni

Accompagnano le spoglie i cognati e stretta cerchia di parenti. Reggono i cordoni: il colonn. cav. Fantino comandante il Distretto Militare di Udine, il col. cav. Marangio del 3.o Artiglieria Montagna, il colonn. cav. Guillet comandante il Reggimento Cavalleggeri Monferrato, il colonn. cav. Niccolini comandante il 2.o Fanteria, il colonn. cav. Nasci comandante l'8.o Regg. Alpini, il ten. colonn. cav. Ricconi comandante interinale dell'11.o Artiglieria P. C.

Viene quindi il cavallo del compianto colonnello, bardato a lutto.

Le autorità

Nel gruppo foltissimo delle autorità, notiamo: S. E. il Prefetto di Udine comm. Cavalieri accompagnato dal vice Prefetto comm. D'Alena, il ten. gen. Goggia comandante della Divisione, in rappresentanza anche di S. E. Mombelli comandante il Corpo d'Armata; il gen. de Segneux comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, il gen. Musso comandante la 13.o Brigata Fanteria, il gr. uff. Orestano Commissario Prefettizio di Udine, il dott. Volpe della Federazione Friulana Fascista; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, l'on. co. Gino di Caporiacco presidente Federazione Enti Autarchici, l'ing. Someda presidente Federazione Friulana Combattenti, il colonn. cav. uff. Mombellardo presidente Istituto Nastro Azzurro ed anche in rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, il colonnello Leskovich segretario del Fascio di Udine, il comm. Bodini R. Questore, il cav. uff. dott. Zozzoli Presidente del Tribunale, il cav. uff. dott. Guidorizzi Procuratore del Re.

Ed ancora: col. cav. Gioacchino comandante l'11.o Auto Centro Automobilistico; col. cav. Tobia direttore di Sanità del Corpo d'Armata, colonn. cav. nob. Scribani Rossi comandante la Divisione Reali Carabinieri di Udine, colonnello cav. Squadrani comandante Legione R. Guardia di Finanza, colonn. cav. Molzo comandante 3.o Pes. Campale, ten. colonn. Gigli del 23.o Artiglieria da Campagna, ten. colonn. Bellei Capo S. M. della Divisione e tantissimi altri ancora.

Si notano numerosissimi ufficiali di tutte le Armi del Presidio, nonchè della Milizia Volontaria Fascista e della R. Guardia di Finanza; sottufficiali e soldati. Uno stuolo lunghissimo di distinte dame, moltissimi cittadini.

Spicca nel corteo la bandiera del Comune scortata dai valletti municipali; la bandiera dei Combattenti, il gagliardetto del Fascio e quello dell'Associazione ex Alpini.

Scortano il feretro, ai lati, un picchetto di artiglieri e otto carabinieri in alta tenuta. Chiudono il corteo lunghissimo, diretto dal tenente colonnello cav. Botti dell'1.o Artiglieria, due batterie di artiglieri.

Lentamente, fra due fitte ali di popolo commosso e reverente, l'accompagnamento procede per le vie Vittorio Veneto ed Aquileia, dirigendosi alla stazione. Sul piazale di questa, si ferma.

I saluti

La truppa si forma in quadrato, attorno alla salma. Porgono brevi, commosse espressioni di reverente ed estremo saluto: il ten. colonn. Riccomi, il gen. de Segneux, il gen. Goggia, il gr. uff. Orestano Commissario al Comune, ed infine S. E. il Prefetto comm. Cavalieri.

Indi, al commovente suono dell'Inno del Piave, la salma è tolta dalla carrozza funebre, ed a spalle di ufficiali e sottufficiali, portata sul carro ferroviario che la trasporterà a Napoli. Nel carro vengono pure deposte le ghirlande.

Con animo commosso per la immatura fine del colonn. delli Ponti, noi rinnoviamo alla desolata vedova, alla famiglia dell'undecimo Artiglieria, le nostre condoglianze.

La scomparsa di una simpatica vecchietta quasi centenaria

(Ci scrivono da Tricesimo)

28. — La notte scorsa si è spenta in Savorgnano al Torre, nell'amenità dei vigneti, in mebbo ai frutteti in fiore, la signora Teresa Zamparo vedova Sbuelz, madre all'amico cav. del Lavoro sig. Giovanni.

Aveva raggiunto l'età di novantaquattro anni e fino alla scorsa estate era non solo cor la metnte lucida e pronta, ma svolta ed arzilla, accompagnava nelle adiacenze di casa, le persone venute per visitare la bonifica collinare.

Essa lascia un'esempio di attività e di solerzia, poichè, essendo rimasta vedova in età relativamente giovane, seppe dirigere con avvedutezza l'azienda domestica.

Al cav. Giovanni Sbuelz, che per la sua Mamma aveva un culto speciale, e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Grave infortunio automobilistico

(28, per telefono). — Verso le ore 9 di stamane, il commerciante Giuseppe Pattino, di anni 57, da Torre, veniva qui sulla sua «G. D.» per sbrigare alcuni affari.

Disgrazai volle che, giunto ad una curva, non riuscisse a schivare un carro che proseguiva in senso inverso, andando a battergli contro. Con un'automobile privata fu trasportato urgentemente a questo ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura del cranio ed altre contusioni, facendolo accogliere con prognosi riservatissima.

Durante una partita di calcio

Mentre sul campo sportivo di Zugliano, si stava disputando un accanito incontro di calcio, il giocatore Valerio Failutti, di Angelo, d'anni 20, da Pozzuolo, rimaneva fortemente contuso ad un braccio, si da richiedere il suo trasporto al nostro Ospedale Civile. Quivi il medico di guardia dott. Accordini, gli riscontrava una lussazione al gomito sinistro, guaribile in circa 25 giorni.

I commoventi funebri di un aviere

Venerdì mattina, presso Remanzacco, un apparecchio «C. R. I.» dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente maggiore Marino Righi, di anni 25 da Cesenatico, mentre eseguiva un volo di esercitazioni, cadeva in seguito ad errore di manovra, causando la morte del pilota.

La sciagura avvenne mentre con un apparecchio da caccia munito di un motore Ispano Suiza da 300 cavalli, egli si accingeva ad una prova fino alla quota di seimila metri.

Il cadavere del Righi fu rinvenuto in un piccolo canale di irrigazione, a circa 300 metri dall'infranto velivolo.

La lacrimata salma del valoroso, audace pilota, pietosamente composta, fu trasportata all'Ospedale Militare della nostra città, e deposta nella Cella Mortuaria, trasformata in camera ardente.

Ieri mattina, al distinto pilota, sergente maggiore Marino Righi, furono tributate solenni onoranze funebri.

Il mesto corteo mosse dall'Ospedale Militare alle ore 9.30 per la vicina chiesa di San Valentino. Lo precedevano le insegne religiose, le corone portate a mano da avieri, da soldati delle varie armi.

Fra le tante notammo:: Comando 2. Z. A. T. — 17. Gruppo Aeroplani da Caccia — Ufficiali del Presidio — Sottufficiali del Presidio — Ufficiali 1.o Stormo da Caccia — Reparto Stazionario Aeroporto Campoformido — Sottufficiali I Stormo da Caccia — 6.o Gruppo Aeroplani da Caccia — 80. Squadriglia Aeroplani da Caccia (della quale il Righi faceva parte) — Sottufficiali dell'8.o Alpini — La madrina del Campo «F. Bonazzi» co. Elisa de Puppi — Sottufficiali 2. Regg. Fanteria Brigata Re.

Il clero, con a capo il cappellano militare cap. Casonato, precede il bianco carro funebre trainato da quattro cavalli bardati pure di bianco. Accompagnano la salma il padre ed i fratelli giunti a Udine nella serata di sabato in seguito ad informazione telegrafica da parte del comandante l'Aeroporto «Bonazzi». Ai lati della carrozza funebre stanno 6 colleghi dello Scomparso; fa scorta d'onore un picchetto armato di avieri. Seguono in corteo, oltre al comandante il Campo d'Aviazione di Campoformido colonn. cav. Govi ed agli ufficiali e sottufficiali di detto Aeroporto: S. E. il Prefetto comm. Cavalieri, il gen. Goggia per il comandante il Corpo d'Armata di Udine S. E. Mombelli, il colonn. Gioacchino comandante l'11.o Auto Centro Automobilistico; il gr. uff. Orestano Commissario Prefettizio di Udine ed altre autorità.

Notiamo pure numerosi sottufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio, ufficiali e militi della Milizia Volontaria Nazionale, della R. Guardia di Finanza, dei R.R. C.C.

Dopo le esequie, il mesto corteo, al suono di marcie funebri intuonate dalla Banda del 2.o Fanteria, lentamente, fra due fitte ali di cittadini commossi e reverenti, prosegue per via Pracchiuso; attraversa Piazza Umberto I, via Aquileia, giunge al Piazzale interno della staz. Quivi porgono l'estremo saluto alla salma, racchiusa nella bara avvolta dal tricolore: il comandante la 80.a Squadriglia cap. Rolando, S. E. il Prefetto quale rappresentante il Governo Nazionale ed interprete del sentimento dei cittadini di Udine; il sergente Paolazzi a nome dei colleghi ed amici ed infine il colonn. cav. Govi il quale chiuse le sue brevi, commoventi parole dando lettura del seguente telegramma pervenutogli dal Ministro dell'Aeronautica: «Pregola far pervenire alla famiglia compianto Righi vivissimo cordoglio S. E. Sottosegretario Stato e tutto personale R. Aeronautica per grave lutto che la colpisce e che nel tempo stesso colpisce ala d'Italia».

Indi la salma viene deposta nel carro ferroviario, mentre il picchetto armato degli avieri presenta le armi e la banda intuona l'Inno del Piave.

Alle 11.18 la salma partì alla volta di Cesenatico.

Alla famiglia, così gravemente colpita, l'espressione del profondo cordoglio, sentito dai cittadini tutti, per il tragico destino che privò l'Italia di un valoroso.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(25-26 maggio 1928)

Nati vivi: 5 maschi, 5 femmine.

Pubblicaz. matrimonio: Lino Bo esercente Antonietta Modotti casal. — Gius. Bastianutti agric. Felicita Boezio contad. — Giov. Zamparutti bracciante Rosalia Morocutti casal. — Dom. Andrisano commerc. Orlanda Capuzzo casal.

Matrimoni: Attilio Bertoglio commerc. Ida Guseo impieg.

Morti: delli Ponti cav. uff. Cesare a. 48 colonn. Artiglieria — Guido Tulisso di Gius. a. 39 impieg. — Marino Righi di Giov. a. 24 aviatore — Franc. Giulidori fu Franc. a. 22 commesso — Gius. Pizzighetto di Giulio a. 19 falegn. — Michele Cannone di Fr. a. 20 soldato — Luigi Fontanini fu Gius. a. 54 falegn. — Romolo Della Zuana fu Enrico a. 19 soldato — Benso Cestari di Leone a. 20 soldato — Maria Tomat in Pittin di Giac. a. 22 casal.

GRAVE CADUTA dalla BICICLETTA

Fu accolto sabato all'Ospedale civile, il garzone barbiere Gino Salvadori d'anni 14 fu Dante abitante in via Pal Piccolo 10 per frattura del terzo inferiore della gamba destra, riportata cadendo accidentalmente dalla bicicletta in via Ronchi.

Il dott. Ronzoni, che lo visitò, giudicò la lesione guaribile in 40 giorni.

Grave caduta di un motociclista sul ponte del Tagliamento

Verso le ore 17 di ieri sera da un'automobile privata, che risulta della provincia di Venezia, fu accompagnato all'Ospedale Civile di Udine, tale Cesare Tourmour-Viron, di Adolfo, d'anni 30 di professione montatore e residente a Torino, in Corso Napoli 30.

Coloro che l'accompagnarono, dichiararono di averlo visto ad un tratto capitombolare dalla motocicletta su cui era montato, mentre stava infilando il Ponte sul Tagliamento, lungo la strada nazionale Udine-Venezia. Il medico di guardia dottor Accordini, che gli prestò le prime cure, gli riscontrò la frattura del terzo inferiore femore destro ed escoriazioni multiple in altri parti del corpo.

Ne avrà, salvo complicazioni, per una quarantina di giorni.

RINVENIMENTO DI DENARO

In vicinanze dell'Ospedale Civile è stato rinvenuto un biglietto di banca. Chi l'ha smarrito, può ricuperarlo presso il nostro Ufficio.

RECENSIONI DI POESIA

"Fra le stelle„ di Bice Bolognesi

Confesso subito, senza tanti preamboli che non entrano nel mio repertorio: Bice Bolognesi non mi pare (prego d'intendere i lavori, veh!).

M'era stato detto ch'era una buona scrittrice, già rivelatasi attraverso veri libretti di liriche, quali «Gloria», «Palpiti», «Dormendo» ecc.; per cui ho voluto anch'io estendere il mio sguardo sulla sua opera artistica; ma, ahimè, me ne son ritratto, pieno di confusione, sembrandomi di esser stato per un momento nei beati e defunti, speriamolo, regni della imperante rettorica, dissoluzione del sentimento, tabe della sincerità.

L'ultimo suo libro di liriche «Fra le stelle» (1), non mi va: e lo dico come concezione generale, perchè in mezzo a tante fantasticherie ci sono, sì, dei bei versi e delle bellissime idee, anche bene espresse. Manca di sincerità, di quella bellezza arcana che sprigiona dall'intimo e sa conquidere accarezzando con molli armonie l'orecchio e irrorando l'animo nostro, la mente nostra, di candide e profumate ebbrezze, maestre nella vita e scala nel fantastico regno del sogno mortale.

Tutto è quivi calcolato, pensato, analizzato, direi radiografato con le pinze della celebralità; e, scusi l'autrice, dove c'entra troppa intelligenza e osservazione, quivi non v'è arte viva.

Immagina la Bolognesi un viaggio fra le stelle: viaggia un piccolo cuore umano, lassù, tra i raggi siderei, e vede e comprende le vacuità e le debolezze d'ogni lotta di fronte all'infinito lucente, in grembo al destino segnato dal cenno di Dio. Bellezze d'immagine quindi, ma puramente estetiche.

In un verso polimetrico e talora sembrami, in prosa ritmata, si viaggia tra i regni delle celesti creature, volando da Urano a Giunone di cui conosciamo il castello «entro la lattea via, d'Efesto aspra», passiamo tra le figure immortali di Garibaldi e di Flammarion, per giungere al giardino di Selene, o a Venere riposante su aulenti cespi di rose pallide.

Tutto qui è segno, è lembo di cielo, è nembo abbagliante, è visione arcana tessuta di arcmi, di raggi lunari tramutantisi in grandi ali spettrali.

Viviamo in un mondo che ci sognamo quando la vita non ci ha ancora attanagliati nelle diurne sofferenze, viviamo tra uno spolverio di baci e un luccichio di falene: e ciò fa del bene allo spirito nostro.

Ma, ecco che arriva la critica!

I versi anzitutto — e men che meno dove sono ritmati — non mi convincono: c'è troppa sfumatura, troppa diversità, troppe disarmonie ovunque imperante: si dirà che l'autrice ha cercato la soavità, la cadenza più che il metro, in ogni dove; ma, e la metrica allora a che serve?

Dove va accentato, ad esempio questo endecasillabo?

Ed i velari de le nebulose?

Io non l'ho capito. E che roba è questa?

ch'io veggo la scia luminosa... (?)

Sono belli poi questi versi con l'accento sulla settima, stonatissimo?

Fra la dovizia di cèrule trine...

Su l'aspra erta mai più vuol vedere...

e così via.

La grammatica non protesta poi a questo verso, privo di ritmo qualsiasi:

Te guidi i genii, o Garibaldi, a Dio. (?)

Certo il buon gesto, l'arte buona e nutrita insorgono a certi termini nati male, orridi addirittura: come *olieggia, alippa, traslasti, flatuato, svolante, insaziatamente*, che troviamo durante la lettura.

Io ho sempre saputo poi, che la strada, la via, si dice «cammino» e non «camino».

La ricercatezza dei termini greci o latini arcaici, con l'idea di parer più poetici, è inverosimile: troviamo *linteo, celona, Tersicore, palischermo d'Elio (?), Ipno, sindòne*, ecc.

Non parlo poi di sineresi facoltative, di trasposizioni d'accenti, di versi trasecolanti, chè ormai il lettore mi dirà di piantarla.

Ma ecco ancora una... meraviglia!

Rosseggia un gran sogno nel petto...

et de hoc...

Dirò però a consolazione della Bolognesi, che è molto ben delineata e tessuta «La divina visione» e che ha delle verità «Il sogno di Venere». Come:

Quando, spiegate l'ale
e vòlta a terra la spada immacolata,
l'angel di redenzion non v'ha che sogni
del dovere la strada,
la guerra per la guerra è orribil cosa!

E' un'angue velenosa
assetata di sangue e di sterminio,
che si frappone fra l'umano e Dio,
La guerra non sognare, o bimbo mio!

E un consiglio alla Bolognesi: visto che lei stessa dice che il *sogno è l'anima*, l'anima libera, grande, sola: dia più retta alla sua anima, sognando, e lasci stare le reminiscenze letterarie che fan capitombolare anche quello che c'è inegabilmente di buono nella sua arte.

E mi perdoni se stavolta sono stato poco cavaliere con lei... ma voglio sperare in una rivincita...

Emanuele Fabbrovich

(1) - Bice Bolognesi - «Fra le stelle» - I quaderni del «Pensiero», Bergamo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

NON DISSE IL FALSO

Vittorio Zucchiatti di Giuseppe di anni 31 di Udine, comparve dinanzi ai giudici imputato di aver affermato il falso al cospetto del Pretore durante un processo svoltosi il 26 settembre 1927. Fu assolto per non aver commesso il reato.

Dif. avv. Tessitori.

UN FURTO A CERGNEU

Dal 26 al 30 novembre u. s. da una stanza ad uso granaio, di Giacomo Monai, da Cergneu sparirono discreti quantitativi di granoturco, fagioli e castagne.

Autori di tali furti, furono ritenuti: Alberto Martinelli di Francesco d'anni 32, Luigi Sturma di Giacomo d'anni 20 e Maria Driussi di Antonio d'anni 30, tutti da Cergneu inferiore.

E come tali comparvero ieri l'altro in Tribunale. I primi due, confessi, furono condannati: il Martinelli a mesi 4 e lo Sturma a mesi 3 e giorni 10 di reclusione; col beneficio per entrambi della condizionale e non iscrizione; la Driussi, negativa, fu assolta per insufficienza di prove. Difensori: avv. Maroè, avv. Mini e avv. Bressani.

MORTALE INVESTIMENTO AUTOM.

Il 25 marzo 1927, nella strada Torsa-Flumignano, un autocarro militare, investì e travolse sotto le pesanti ruote, certo Angelo Zago fu Sante di anni 38 da Chiasiellis il quale in bicicletta ritornava a casa sua.

Il povero Zago rimase a terra privo di sensi per parecchie ore, fino a quando cioè sopraggiunse per caso la guardia campestre Riccardo Bulfoni di S. Andrat, che provvide a soccorrerlo e trasportarlo a casa.

Dell'autocarro nessuna traccia; solo dopo alcuni giorni, in seguito alle indagini dell'Arma Benemerita, fu possibile accertare che l'autocarro investitore era pilotato dal soldato Vincenzo Turù del 23. Artiglieria da Campagna, di stanza a Palmanova; a bordo dell'autoveicolo, c'erano anche due ufficiali.

Interrogati tutti e tre ammisero di essere transitati per la suddetta strada ed affermarono di non essersi affatto accorti di aver investito un ciclista.

Il povero Zago, dopo pochi giorni dell'investimento, in seguito alle gravi lesioni riportate, morì.

Perciò il Turù fu citato a comparire in Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Al processo, svoltosi sabato, l'imputato riaffermò di non saperne proprio nulla dell'investimento.

Fu assolto per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Linussa.

UN ALTRO INVESTIM. MORTALE

Il meccanico Vincenzo De Michele di Antonio, d'anni 25, da Cormons, l'11 novembre u. s., nei pressi di Cividale, investì con l'automobile il settantasettenne Domenico Bardus fu Giuseppe, causandogli lesioni assai gravi, tanto che poche ore dopo, il poveretto cessava di vivere.

Comparso in giudizio, il De Michele affermò che procedeva ad andatura moderata, che diede ripetutamente i segnali di avvertimento e che perciò la disgrazia la si deve attribuire al povero vecchio, il quale sembra fosse stato un po' preso dal vino.

Ciò nonostante fu condannato a mesi 3 di detenzione ed a 300 lire di multa, beneficiando della condizionale.

Dif. avv. Scrosoppi.

FABBRICA CLANDESTINA DI SPIRITI

Enrico Fantuz di Eugenio d'anni 24 da Brugnera, contadino, per essere stato sorpreso a distillare clandestinamente degli spiriti, fu condannato dal Tribunale a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e 1000 lire di multa, col condono per la sola pena corporale.

Dif. avv. Tessitori.

Santamente come visse, oggi all'alba, munita dei conforti della Religione, spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Anna Grosso ved. D'Orlandi

di anni 88

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli cav. Luigi, dott. cav. Pietro, Maria col consorte geom. Burelli, Pasquale, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

FAGAGNA, 28 Maggio 1928.

Nella casa di Savorgnano al Torre è spirata serenamente come visse

Teresa Zamparo Sbuelz

nell'età di oltre 94 anni

Ne danno il triste annuncio, i figli Giovanni, Luigi e Maria; il fratello Giuseppe Zamparo; i nipoti Sbuelz, Angeli e Zamparo ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 29 corr. alle ore 14 in Savorgnano, ed alle ore 16 la cara salma arriverà in Tricesimo nei pressi della stazione della tranvia, da dove procederà verso il Cimitero per essere inumata nella tomba di famiglia.

TRICESIMO, 28 maggio 1928.

La Domenica Sportiva

UNA MERITATA VITTORIA DEI BIANCO-NERI

Udinese-Ponziana 2-1

Poca gente ha ieri affluito al Polisportivo Moretti in occasione dell'ultimo incontro valevole per la Coppa Federale.

Diremo subito che la contesa, pur priva di posta, ha interessato assai, e dal principio alla fine.

Hanno vinto i friulani. Meritatamente. Ma non tanto per eccessive qualità tecniche superiori ma perchè a differenza degli ospiti; hanno saputo cogliere l'occasione al momento favorevole. Certo l'andatura del match è stata di preferenza accalorata dai bianco-neri. Essi, contrariamente al consueto, hanno giocato con ammirevole spirito combattivo, e se la tenacia loro e la prevalenza delle azioni non hanno sortito un più largo punteggio lo si deve unicamente alla ottima difesa ponzian'na.

Una rapida disamina alle forze in campo ci dimostra che l'Udinese in fatto di coesione e capacità penetrativa ha notevolmente migliorato. Ogni uomo ha fatto intero il proprio dovere ma più ammirevoli sono apparsi il nuovo centro-attacco Modotti, il ricomparso centro-sostegno Bonino e tutto il trio difensivo c'oè Cassetti, Bellotto e Brusin.

Gli ospiti, sempre cavallereschi, hanno fatto buona impressione. Nel primo più che nel secondo tempo hanno fronteggiato e controbattuto con ammirevole slancio gli assalti bianco-neri. Hanno segnato per primi, ma la linea di avanguardia ha mancato di molto al suo compito: slegata, confusa e precipitosa. Il sestetto arretrato ha perciò visto gravarsi il lavoro di arginatura e quello di dar vita alle azioni. L'ottimo Clincon ha salvato più d'un punto. Dei terzini Antonsig è stato più irruente ma troppo falloso mentre Bernettig, calmo, preciso e dal rimando discreto ha reso di più ed ha fatto con piazzamenti meravigliosi, ottima guardia.

Da notare che ambedue gli «undici» giocarono mutilati di vari titolari del resto bene sostituiti.

LA PARTITA

Le squadre, discretamente tenute d'occhio dal signor Dalle Mole di Vicenza, si dispongono nelle formazioni seguenti:

Udinese: Cassetti; Brusin e Bellotto (cap.); De Biasi, Bonino e Pascolini; Del Piero, Barbetti, Modotti, Foni e Gerace.

Ponziana: Clincon; Bernettig e Antonsig; Flumiani, Hollench e Zitnich; Franzoni, Cebochin, Kazianchа (cap.), Baccilieri e Gravisi I.

Partono i bianco-neri che hanno lo sfavore del sole, ma gli ospiti agguantano presto il pallone per scendere veloci. Al 1' però essi gia ripiegano nella propria area dove Antonsig s'impegna di stroncare in pieno l'assalto avversario. Una discesa degli ospiti al 3' si conclude con un prepotente tiro di Franzoni, che Cassetti non può far di più che devare in angolo. Iaz'one conseguente impegna più del necessario i bianco-neri finchè Gravisi I toglie loro l'assillo calciando fuori.

Sgroppata friulana al 5' poscia gli ospiti danno da fare a Cassetti che disimpegna con onore. Dopo altri assalti, ben contenuti, dei concittadini, Antonsig al 9' salva un pericoloso tiro di Modotti. Non è trascorso un minuto che Gerace, raccolto al volo un passaggio di Bonino, manca di centimetri. Immediati tentativi ponzianini non hanno fortuna: un calcio d'angolo, che Cassetti ha dovuto deviare, scorre dietro la rete. Su azione personale Foni al 12' scocca un forte tiro che Clincon blocca. Ora, preme la Udine e Antonsig, pur incerto, riesce a liberare ancora. Altra cannonata di Foni al 16' si arresta nelle morse di Cl'ncon. Calata ponzianina: Franzoni, libero, abbordisce un facile tiro. Con un calcio di punizione Bonino al 20' sfiora il palo. Ancora azioni degli ospiti. Al 23' Pascolini interviene di forza per sfaldare mio spiegamento in linea. Ed eccoci al primo punto della giornata: Hollenich calcia alla perfezione un tiro di prima, Gravisi I ben piazzato, devia di testa e immette in rete: punto meraviglioso.

Sotto l'infuriare di assalti bianco-neri, al 25' il Ponziana è relegato in angolo: il tiro è sciupato da Modotti, che spedisce fuori. Appresso i friulani mancano di segnare. Al 28' il tiro Cassetti devia in angolo un bolide di Kazianchа: il tiro conseguente è nullo. Calcio a lato di Foni al 29'. Due minuti appresso uno dei tanti bei traversoni di Del Piero, oggi alquanto insidioso. Qualche battuta di marca bianco-nera poi Cassetti esce e ributta di pugno una punizione. Al 36' i concittadini, per orgasmo, sciupano due occasioni favorevoli. Spettacolosa parata di Cassetti al 38' su centrata di Baccilieri. Tiri di Gerace e Foni che sfiorano il bersaglio. Al 44', a complemento d'un periodo di netta prevalenza, Modotti, su passaggio di De Biasi, scaraventa in rete pareggiando. Non è ancora fischiata la fine del tempo che lo stesso Modotti, approfittando di una punizione d'angolo calciata da Gerace, rispedisce di testa in rete. Anche questa segnatura ha avuto del classico.

LA RIPRESA

Schermaglie, poscia gli ospiti invadono l'area avversaria. Baccilieri calcia a lato. Clincon al 3' arresta a tuffo un tiro di Barbetti centrato da tre metri. Un minuto appresso Gerace calcia dietro la rete ponzianina un tiro d'angolo. Quindi Bernettig stronca deciso un'azione d'intesa friulana. Breve sgroppata degli ospiti, che i concittadini con tosto di nuovo a infastidire Clincon. Al 7' altra uscita degli ospiti: Kazianchа gira troppo il tiro conclusivo. Azione personale di Gerace, fughe di Del Piero e Foni e precisi arresti di Antonsig. Scatti ponzianini, uno dei quali permette a Cebochin di tener vigile Cassetti. Al 12', per un buco di Antonsig, Del Piero se ne va e calcia solo soletto a tre metri dalla porta sbanda e butta fuori. Ancora sporadici tentativi degli ospiti; finchè al 15' Bernettig deve intervenire con energia e scaltrezza per risparmiare un punto ai propri colori. Appresso due consecutivi mani, a fil di area, di De Biasi, sortono altrettante punizioni a favore degli ospiti: la prima non ha seguito l'altra poderosamente calciata raso terra è coraggiosamente annullata da un tuffo spettacoloso di Cassetti. Al 19' Foni sciupa un tiro d'angolo. Scatto di Gravisi I frenato a tempo da Bellotto. Subito una fuga di Foni culmina con un tiro a fil di rete. Altre azioni friulane dalle quali il portiere ospite si salva ma non senza rischio.

Il predominio bianco-nero è ora palese e sensibile, esso tuttavia non sorte frutti. Su cross di Foni, al 30' Barbetti lambisce il traversino superiore. Franzoni al 33' spara a lato. Due minuti di poi un improvviso e violento tiro di Hollenich per poco non sorprende Cassetti. Al 38' su punizione Foni impegna Clincon. Il medesimo bianco-nero al 40' scuote violentemente l'asta superiore. I rimanenti minuti sono ancora vivaci ma nulla aggiungono di nuovo.

***

L'incontro è stato preceduto da quello Udinese riserve-Azzurra vinto da quest'ultima con lo scarto notevole e significativo di quattro a uno.

G. A. Colonnello.

La gara podistica di Manzano

si è svolta ieri su circa cinque chilometri di accidentato percorso. Dopo viva e palpitante lotta è giunto primo Cattarossi seguito da Cantarutti, Patrarca, Mauro e moltissimi altri.

Campionato dopolavoristico friulano

(f.n.f.) La seconda giornata del girone di ritorno del campionato dopolavoristico friulano ha offerto dei risultati quasi attesi poichè fin dalla vigilia le squadre uscite vincenti vantavano titoli di pri ordine.

Così è stato che il S. Osvaldo ha finito con un tre all'attivo ed uno al passivo l'incontro col Serenissima, ed il Littorio ha fatto altrettanto (3-1) nei confronti della Gemonese. Più significativa però la vittoria del Littoria perchè ottenuta in campo avversario e contro una squadra di indiscusso valore.

Ambedue le partite hanno, comunque, specie per l'estrema difesa opposta dalle soccombenti, assunto un tono di appassionata vivacità che interessò oltremodo gli sportivi presenti.

In calendario c'era pure l'incontro Edera-Norge ma questo, causa l'impraticabilità del campo neutro di Manzano, venne disputato amichevole. Ne risultò vincente l'Edera per due a zero.

LA «COPPA MORETTI» alla Delegazione del Dopolavoro

La Delegazione Provinciale dell'O. N. D. comunica:

Ieri sera presso la Sede della Delegazione Provinciale dell'O. N. D. si sono riuniti su invito del Delegato signor Vittorio Marcovich i rappresentanti della squadra di calcio Littorio e S. Rocco.

Dopo una serena discussione con spirito altamente conciliativo e sportivo i dirigenti della detta Società hanno aderito all'invito del Delegato dell'O. N. D. di consegnare alla Delegazione la Coppa Moretti che sarà rimessa in pallio con programma che sarà quanto prima definito.

L'atto altamente sportivo è stato vivamente apprezzato dalla Delegazione che provvederà quanto prima alla preparazione del nuovo Torneo.

Una corsa ciclistica a Ospedaletto
Le vittoria di Piano

Ieri, su un circuito di 45 chilometri, si è disputata a Ospedaletto una interessante gara ciclistica, alla quale parteciparono numerosi competitori.

La gara brillantissima, vide la vittoria dell'udinese Adelchi Piano su ciclo Floretti.

PORDENONE b. SACILE 5 a 3

PORDENONE 27. — La novella squadra pordenonese si è oggi fatta onore battendo la Sacilese con 5 a 3.

Lazio b. Olimpique 1 a 0

ROMA, 27 — Sul campo della Rondinella, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolto oggi un'incontro di calcio tra le squadre dell'«Olimpique» di Marsiglia e della «Lazio» di Roma. La «Lazio» ha vinto con un punto contro zero. E' seguito un incontro tra le squadre del «Genoa» e della «Roma» che è stato pure vinto per un a zero dalla «Roma».

I primi incontri di calcio alle Olimpiadi di Amsterdam

AMSTERDAM, 27. — Si sono iniziati oggi gli incontri di calcio del torneo olimpionico. Il Portogallo ha battuto il Cile per 4 a 2 ed il Belgio ha battuto il Lussemburgo per 5 a 3.

Delleana vittoriosa a S. Siro nel Gran Premio d'Italia

MILANO, 27. — Oggi a S. Siro si è corso il Gran Premio d'Italia di lire 250 mila su 2600 metri. La bella giornata primaverile ha fatto sì che l'Ippodromo fosse molto affollato. Ha assistito alla grande competizione anche la Lady Majoress di Liverpool, Miss Margaret Beavan che era accompagnata dal Podestà on. Belloni e da personalità della delegazione inglese.

Otto cavalli hanno partecipato alla corsa. Si è ritirato Rosto di Turner. A un ottimo segnale di partenza Delleana è subito in testa e conduce brillantemente tutta la corsa giungendo primo al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Delleana di Tesio montata da Wright; 2. a una lunghezza e mezza Erba e 3.a a sei lunghezze Isso, ambedue di scuderia De Montel; 4. Guido Guerra di Neni di Zara.

Il brillante esito dell'Accademia di Scherma

Abbiamo parlato diffusamente nei numeri scorsi, della magnifica organizzazione del torneo schermistico per i campionati friulani di fioretto, spada e sciabola. Abbiamo anche pubblicato i risultati di questo torneo, al quale hanno preso parte le più belle e forti lame del nostro mondo schermistico ed un brillantissimo stuolo di valorosi ufficiali delle varie armi. Dal ripetersi di questi tornei noi ci auguriamo una maggior diffusione di questo sport nobilissimo e completo, capace di addestrare il braccio ed il corpo al combattimento, non solo, ma anche di destare nell'animo e nel cuore i più elevati sentimenti cavallereschi. Riservandoci quindi, di spezzare qualche lama (siamo in tema di lame!) a favore di questo sport, poco, troppo poco praticato da noi, ci limitiamo per oggi a dare un rapido riassunto della magnifica accademia, con la quale si è degnamente chiuso il torneo.

Ecco pertanto i risultati delle gare di sciabola svoltesi nel pomeriggio di sabato:

1. ten. colonn. cav. Pietro Federici con 6 vittorie; 2. magg. Gino Sossani, del I Stormo d'Aviazione con 6 vittorie; 3. Danilo Della Martina con 6 vittorie; 4. ten. colonn. Dabbeni del Comando superiore di cavalleria con 5 vittorie; 5. cap. Francesco Bozzani del 2. Fanteria con 5 vittorie; 6. Nino Scala con 4 vittorie; 7. ten. colonn. Olinto Santoro del 8.o Regg. Alpini con 2 vittorie; 8. co. Antonino di Colloredo con 2 vittorie.

Tutti gli incontri furono brillantissimi, perfetti. Interessanti furono le riprese tra i signori Della Martina, Sozzani e Federici, giunti alla fine del girone alla pari, primi classificati. Gli incontri supplementari, classificarono, come dicemmo, il signor Federici al primo posto; Sozzani al secondo e Della Martina al terzo, con uno scarto minimo di toccate.

Tutti gli incontri furono diretti con rara perizia e capacità dal presidente della Giuria signor Dante Carniel, olimpionico e campione di fioretto per il 1926 e vincitore del campionato internazionale di Vienna 1927. Direttore tecnico degli incontri, l'egregio tenente Gio. Batta Biaggini.

Fra gli intervenuti

Alla sera pubblico scelto se non folto, nel quale si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia friulana e parecchie autorità cittadine, si era dato convegno nella palestra.

Notammo: gen. di Divisione comm. Goggia, generale comm. Musso, S. E. Morpurgo, Consigliere di Prefettura cav. uff. dottor Castellani in rappresentanza di S. E. il Prefetto comm. Cavalleri, colonn. cav. uff. Mombellardo, ten. colonn. Bellei Capo di S. M., colonn. Guillet del Monferrato, col. Nasci dell'8.o Alpini, co. Gino di Caporiacco e gentile signora contessa Elodia, colonn. Govi, colonn. Sindici, collega Bruno Cioffi direttore della «Voce degli Studenti», co. Orgnani, magg. cav. Urbanis, prof. Corradi con le alunne della Ass. Sportiva Udinese, co. Elisa de Puppi, prof. Fabbri e tanti e tanti altri.

Gli onori di casa erano nobilmente fatti dal co. Alessandro del Torso, presidente dell'Associazione Sportiva Udinese, e principale artefice della serata.

Poco dopo le 21 hanno avuto inizio gli incontri accademici diretti con perizia e precisione dal maestro cav. Vittorio Tagliapietra di Trieste. Di questi incontri siamo spiacenti di non poter parlare a lungo per tirannia di spazio; accenneremo ad essi di sfuggita soffermandoci un istante su quelli di maggior

Gli incontri

Dopo un vivace incontro di fioretto fra i due giovani partecipanti al torneo, Mario Oclotti e march. Fabio Mangilli hanno luogo altri due incontri di fioretto: il primo tra il colonn. cav. Guglielmo Orengo dell'8.o Alpini ed il co. Antonio di Colloredo, incontro nel quale il co. di Colloredo dimostra buona tecnica, ed un incontro tra il maggiore cav. Gino Sozzani dell'Aviazione ed il signor Nino Scala di Udine.

***

Tra il Capo Manipolo della M. V. S. N. Vincenzo Santostefano, campione regionale della Venezia Giulia di fioretto ed il signor Danilo Della Martina di Udine, abbiamo assistito ad un brillante incontro nel quale il Della Martina, opposto ad un così valoroso campione, non ha per nulla sfigurato. Nel Santostefano abbiamo ammirato il meraviglioso gioco di gamba e la sicurezza nelle parate.

Altri incontri applauditissimi vengono disputati tra il seniore cav. prof. Macellari, comandante la 63.a Legione Tagliamento ed il capitano Bozzani, tra il tenente colonn. Ottorino Dabbeni, campione friulano di spada ed il ten. colonn. cav. Pietro Federici campione friulano di sciabola; tra il campione friulano di fioretto Alberto Plussi ed il campione regionale C. M. Santostefano. In quest'ultimo incontro il Plussi si fa grande onore e riceve oltre ad applausi vivissimi anche le più ampie lodi del Santostefano. L'incontro è stato disputato con foga e maestria ed è piaciuto molto.

Tra il M.o Alessandro Pirola ed il maggiore Sozzani ha luogo un bellissimo incontro, molto ammirato per la sua correttezza e nel quale il Pirola si fa lungamente applaudire per la sua foga veramente giovanile, per la sicurezza di portamento e per l'inviolabilità della sua «guardia».

Tra il seniore Macellari ed il campione italiano di spada per il 1926 Saverio Ragno ha luogo un incontro molto interessante nel quale il Maestro avversario ha saputo dimostrare il suo reale valore. Del Ragno è inutile parlare poichè il suo nome ed il suo gioco sono noti negli ambienti schermistici.

Altri simpatici e interessantissimi incontri hanno luogo: tra il signor Gastone Zuillichievic di Trieste ed il ten. colonn. Dabbeni; tra il M.o C. Scaffini, Abate di Treviso ed il ten. col. Federici; tra il campione friulano Plussi ed il campione italiano Ragno.

In ultimo fra il M.o cav. Giuseppe Galante di Venezia ed il M.o Biaggini di Udine ha luogo un vivacissimo incontro seguito con interesse e con ansia e salutata alla fine da un caloroso applauso.

In ultimo il co. A. del Torso fece la proclamazione ufficiale dei vincitori del Torneo, dei quali più sopra abbiamo pubblicato i nomi.

Dopo l'Accademia, concorrenti e giuria si portarono all'Albergo d'Italia, dove, durante una signorile cena, furono pronunciati vari indovinati brindisi.

Mac Jong vittoriosa a Mirafiori nel Premio della Moda

TORINO, 27. — Quest'oggi, all'ippodromo di Mirafiori, si è corso il Premio della Moda di lire 75.000 su di un percorso di 2400 metri. La corsa è stata vinta da Mah Jong del barone Levi seguito da Nicevo di Gualino e da Silvo della scuderia Tangone.

I fascisti abbienti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

La Società Operaia glorifica i suoi Caduti

Con rito austero e solenne è stata oggi coperta e benedetta una lapide che ricorda i soci della Società Operaia, gloriosamente caduti per la Patria. La nobilissima iniziativa di questo ricordo fu lanciato dal Presidente dell'Operaia sig. Cornelio Gottardis, ed ha subito trovato tutti i soci concordi.

Le rappresentanze

Sotto la lapide murata sulla casa del Sodalizio, stavano schierate le bandiere e i gagliardetti del Comune, dei Combattenti, dei Mutilati, del Fascio di Combattimento e Fascio Femminile, degli Avanguardisti, dei Balilla, della Società Operaia, del R. Convitto Nazionale, del Liceo, delle Scuole complementari, delle professionali, delle Elementari, del Giardino d'Infanzia ed altre. Sul piazzale si era formato un vasto quadrato così composto: una Compagnia di Alpini con fanfara, un reparto della Milizia, una rappresentanza degli Orfani di Guerra con fanfara, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane da un lato; la Banda Cittadina, le Autorità, una larga rappresentanza del Convitto e delle Scuole comunali. Sull'apposito palco si raggruppano le autorità. Notiamo: Deputato on. gr. uff. prof. Pier Sylverio Leicht, Commissario Prefettizio dr. comm. Guglielmo Bianco, vice commissario e segretario politico dott. Gius. Mulloni, S. E. il barone sen. Elio Morpurgo, on. co. Gino di Caporiacco, il presidente dell'Operaia Cornelio Gottardis, il dott. Corrado Tomassini anche in rappresentanza del Pretore dott. cav. Alessio, comandante degli Alpini, colonn. cav. Alessandro col suo aiutante capitano Artale, Seniore cav. uff. Nicola de Rienzo comandante la Coorte Alpina, centurione Pacilio Zuliani e Scarione, rag. Persoglia presid. Combattenti, prof. Cesa presid. Mutilati, prof. Catalani medaglia d'argento membro della Federazione Combattenti, cav. Sandrini presidente Balilla, avv. Gius. Marioni presid. del Dopolavoro, dott. Aldo Accordini, ing. cav. Nelusco Zorzi, perito Antonio Bulfoni membri del Direttorio del Fascio, sig. Giuseppe Chiesa presid. della Operaia Generale di Udine, il prof. comm. Domiacusig preside Liceo, prof. Argenton preside Complementari. Ai lati del palco, altre autorità ancora; tutta la Direzione e il Consiglio della nostra Società Operaia, parecchi congiunti dei Caduti, e moltissimi soci dell'Operaia. Gremiva la vasta piazza un mare di popolo.

Il rito solenne ed i discorsi

Le musiche suonano alternativamente gl' inni della Patria. Poi, silenzio religioso. Il Decano della Basilica dott. cav. uff. mons. Valentino Liva, indossati i paramenti sacri, mentre echeggia la Marcia Reale, cade il drappo tricolore che copriva la lapide, sotto della quale spiccano le corone di alloro del Comune, della Società Operaia e dei Combattenti.

Il Decano compie il rito austero; poi sale sul palco e pronuncia elevate parole in onore dei Caduti nei santi nomi di Dio e dell'Italia, ed esorta i cittadini ad esserne sempre degni del loro sacrifizio, degni della Patria che per quel sacrificio fu salva ed ebbe nuova gloria.

Lo segue il presidente della Società Operaia sig. Cornelio Gottardis che dimostra il grande significato della odierna cerimonia: rito di dovere e di omaggio verso i Compagni Caduti che onorarono sè stessi ed il Sodalizio. Riassume brevemente la storia della Società, facendone risaltare le benemerenze e il patriottismo, ed eleva un inno di gloria per i soci caduti.

Il Presidente dei Combattenti rag. Antonio Peroglia si unisce a questo inno: gli eroi nostri non possono essere dimenticati, vivono nei nostri cuori, da essi impariamo a vivere ed a morire per la Patria.

Il Presidente della Società Operaia Generale di Udine, sig. Chiesa, porta l'adesione della stessa, questo doveroso e solenne omaggio di riconoscenza. Ricorda i recentissimi fatti di Innsbruck dove una mano vigliacca osò oltraggiare la nostra bandiera: ma l'Italia d'oggi non è l'umile ancella dei tempi passati, e l'oltraggio fu prontamente riparato e la bandiera dell'Italia vittoriosa fu ricollocata al suo posto: merito de' prodi il cui sacrificio rese forte la Patria, merito del Duce che ha saputo far rispettare la vittoria immortale che ha salvato l'Italia.

Ogni fine di discorso il pubblico saluta con calorosi applausi, mentre le bande alternano gli inni patriottici.

Parla l'on. Leicht, oratore ufficiale

Prende poi la parola il nostro Deputato, on Leicht, oratore ufficiale della cerimonia.

L'on. Lecht comincia il suo discorso rievocando la grande figura di colui che fu il presidente onorario della Società Operaia di Cividale dell'atto della sua fondazione: Giuseppe Garibaldi. Non è una rievocazione rettorica, perchè l'anima garibaldina fu presente ed operante nell'Italia della grande guerra. Garibaldi diede agli Italiani due grandi insegnamenti: egli fece loro comprendere che un popolo deve in certi momenti gravissimi della sua storia lasciar da parte i calcoli del tornaconto e scendere in campo anche se la vittoria non appaia sicura e gl'ideali non sembrino facili a raggiungersi. Un popolo sa tanto più contare, in quanto i suoi figli sian pronti a sacrificarsi per la sua grandezza: altrimenti all'asservimento politico segue la decadenza morale e marteriale. Così Giuseppe Garibaldi trasse la spada nel 1848 per la difesa di Roma, e mosse colle sue schiere nel 1864 e nel 1867, per attestare la volontà di unità del popolo italiano al di sopra dei calcoli della diplomazia.

Ma un altro insegnamento egli diede: proscritto dagli stati Sabaudi, di fede repubblicana, egli nel 1860 diede alla Monarchia un regno da lui conquistato. Egli mostrò così come, ove la Patria lo esiga, tutto deva esser dimenticato: divergenze di principi, contrasto di parte.

E l'Italia entrò in guerra al suono degli inni Garibaldini con mente non dissimile. Ideali furon le ragioni di questa entrata in guerra, dicano quel che vogliono i nostri detrattori d'Oltralpe. Fu il grido dei fratelli oppressi che l'ambizione austriaca voleva sacrificate alla megolomania jugoslava, fu lo sdegno contro le mire di igemonia di Guglielmo, la ripugnanza di divenire suoi vassalli in un impero Romano-germanico rinnovellato.

E i giovani che scesero in campo, anch'essi sentirono il fremito della poesia Garibaldina, non si voltarono addietro a guardare partiti o divisioni, ma sentirono soltanto la voce del dovere che li chiamava nella trincea insanguinata, fra i geli dell'Alpe, o fra l'arsura del Carso. Sentirono soltanto che in quel momento era necessario combatter e morire, poichè il popolo italiano soltanto con quel sacrifizio sarebbe divenuto degno dell'avvenire, di potenza e di gloria che il destino riserba alle nascenti generazioni. Dal loro sangue l'Italia fu rigenerata. Quando l'ora suonò, alla voce di Benito Mussolini, questi morti gloriosi seppero infondere, per la misteriosa comunione l'affetto che lega i passati ai viventi, ai pochi dapprima, ai molti poi, la forza per risollevare la patria dall'abisso nella quale era caduta. Per questo le figure gloriose di questi morti dovranno essere sempre presenti alla mente ed ai cuori: per questo d'intorno al ricordo che la Società Operaia oggi ha voluto dedicare alla loro memoria son tutti: le bandiere dei commilitoni, compagni nel dolore e nella gloria, i vessilli di coloro che rivalutarono la vittoria, i consoci che seppero mantenere nell'antico sodalizio l'antico carattere di focolare ardente d'italianità, e tutta Cividale che manifesta ai caduti la sua venerazione, il suo amore. L'oratore chiude invitando ad alzare le bandiere ed i cuori e ad elevare il grido: Viva l'Italia, viva il Re.

Il fatidico grido venne ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti, mentre le autorità vicine vanno a congratularsi con l'oratore.

Prende poi la parola il segretario Politico dott. Giuseppe Mulloni. Egli con impeto di fede e amore fascista dimostra il grande significato della odierna cerimonia che risponde perfettamente allo spirito fascista. Anch'egli è calorosamente applaudito.

Da ultimo, il Commissario Prefettizio dr. comm. Bianco, dice il suo plauso agli organizzatori della manifestazione. Chiama i ventidue nomi scolpiti nella lapide, e ad ogni nome il popolo tutto risponde: presente! Così la cerimonia ha termine.

Esami dei Corsi Premilitari

Ieri si sono dati gli esami degli allievi del I. Corso d'istruzione premilitare. La commissione esaminatrice, composta dal ten. col. Bombardi cav. Alessandro, centurione Zuliani Ermacora, ten. D'Ascenzio Angelo, ha avuto parole di lode e d'incitamento per gli istruttori.

Terminati gli esami, il ten. col. Bombardi ha rivolto poche parole agli allievi circa la importanza dei corsi premilitari e compiacendosi per i risultati.

Gli allievi appartenevano ai corsi di Cividale e Premariacco, sotto la direzione dei capi manipolo signori Pacilio e Cavallina. Vada un ringraziamento ai due ufficiali che si sono con tanto zelante amore prodigati perchè i giovani potessero presentarsi alle armi con quella preparazione che il Governo Nazionale vuole, e godere il beneficio di un ritorno antecipato al proprio lavoro.

La R. Scuola «Mussolini» di Gemona in visita

Abbiamo avuto la gradita visita della R. Scuola Industriale «Benito Mussolini» di Gemona. Oltre 60 allievi giunsero nella nostra città, accompagnati dal Direttore della Scuola prof. arch. Amedeo Carattoli, dai prof. Pischiutta, Romano, Vianello, Elia, dai capi officina Cargnelutti, Pascoli e Fabbro, dalle maestre e dal segretario Zerbinatti. Della comitiva faceva pure parte il Podestà della storica Osoppo.

La Scuola Mussolini fece una minuziosa visita, alla Italcementi, alla fabbrica estratti Tannici, al Duomo, al Museo, al Tempietto. Dopo il pranzo consumato alla «Città di Trieste», gli ospiti graditissimi visitarono l'Istituto Orfani di Guerra, accolti dal Direttore Tecnico ing. cav. Nelusco Zorzi. Egli, prima di iniziare la visita, portò agli ospiti il saluto dei Dirigenti l'Istituto e dei 600 Orfani e riassunse brevemente la storia dell'Istituto mettendone in rilievo il progressivo viluppo specialmente nel campo industriale. L'ing. Zorgi diede agli ospiti ogni spiegazione nella loro visita ai vari reparti. Verso le 18, avvenne il commiato. I gemonesi, nel lasciare l'Istituto per ritornare alla loro Gemona, espressero la loro piena ammirazione per le cose vedute.

Gravi scottature per lo scoppio di polvere

Venne accolto d'urgenza al nostro Ospedale il sig. Vittorio Cudicio vice Podestà di Torreano, per scottature varie di primo grado allafronte, al torace e alle mani. Il disgraziato ebbe le prime cure dal dott. Terentini.

Dopo fu trasportato all'ospedale dove il comm. prof. Accordini lo dichiarò guaribile in una sessantina di giorni.

Il sig. Cudicio stava caricando con della polvere alcuni bossoli per fucile. Credendo che la polvere avesse preso l'umidità, ebbe la disgraziata idea di porla ad asciugare nel forno, donde la sua improvvisa accensione.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Tomasettig Giuseppe: Mario Deganutti ha offerto L. 50 pro costruenda Casa di Ricovero e 100 ad una famiglia con numerosaprole. Giuseppe Specogna lire 10 pro erigenda Casa di Ricovero.

CHIUSAFORTE

Salvi per vero miracolo!

(27). Ieri mattina, fra la nostra Stazione e quella Resiutta, il treno merci numero 8063 ha investito un carrello di servizio che si trovava lungo la linea. Sul carrello stavano un funzionario delle Ferrovie ed alcuni agenti. Per miracolo, mentre il carrello è rimasto sfasciato nell'urto, le persone che lo montavano poterono tutte salvarsi col solo spavento sofferto. Un vero miracolo!

GEMONA

Dimissioni del Podestà

Il Podestà dott. Liberale Celotti ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate.

S. E. il Prefetto, ha nominato a commissario prefettizio il vice podestà sig. Giuseppe Stroili.

TREPPO GRANDE

Una dimostrazione al Commissario

Al benemerito Commissario Prefettizio signor Di Giusto Guglielmo, la popolazione ha voluto dimostrare la sua riconoscenza. Nel tredicesimo anniversario dell'entrata in guerra, una larga rappresentanza di cittadini, con semplice cerimonia, ha fatto l'offerta del distintivo ufficiale di carica. La dimostrazione, improntata a squisito carattere di italianità, è terminata con il più vivo entusiasmo per il Duce e per i suoi diretti collaboratori.

Da queste colonne, interpreti del sentimento di tutta la popolazione di Treppo Grande facciamo un vivo ringraziamento al signor Commissario il quale, con ammirabile disinteresse e sani criteri, amministra degnamente il Comune perseguendo quella politica di economie che opportunamente il Governo consiglia senza che i pubblici servizi ne risentano nella loro efficienza.

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Tutti gli Italiani debbono aiutare, e non solo a parole, l'O. N. B., la pupilla del Duce.